

Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO
DI LIVINALLONGO 32020 BL-I**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Carissimi parrocchiani, siamo arrivati a Pasqua dopo aver seguito Gesù, nel lungo tempo della Quaresima e nei suoi ultimi giorni di vita: al cenacolo, nell'orto degli ulivi e il giorno dopo lo abbiamo trovato in croce, solo e nudo, le guardie lo avevano spogliato della tunica; in realtà lui stesso si era già spogliato della sua vita. Davvero ha dato tutto se stesso per la nostra salvezza.

Il sabato santo è un giorno triste, un giorno vuoto per tutti noi. Gesù stava oltre quella pesante pietra, che sigillava il suo sepolcro. Quante volte i suoi amici più cari, gli apostoli, gli avranno detto: "resta con noi, non continuare la tua corsa". Resta con noi perché se tu te ne vai scenderà la sera e il buio scenderà anche nel nostro cuore. Il sabato santo è il simbolo di questo buio: il maestro non c'è più. Anche quando Maria Maddalena si recò al sepolcro il Vangelo dice: "che era ancora buio". Era buio fuori, ma soprattutto dentro il cuore di quella donna e dentro il cuore degli apostoli: il buio era per la perdita dell'unico che li aveva capiti. E la Maddalena con il cuore triste si reca al sepolcro, quella domenica mattina. Ma questo è anche il buio che c'è nel mondo. È buio in tanta terra del mondo, pensiamo ai tanti paesi dilaniati dalle guerre, dalle malattie, dai terremoti, dalla fame e dalla sete.

Guardando e ascoltando

Resta con noi Signore...



Cristo è risorto, veramente è risorto! Alleluia!

queste drammatiche litanie di tragedie sale ancora più forte la preghiera: "Resta con noi Signore". Senza il Signore il mondo (quello lontano ma anche quello vicino) è più buio, e la vita più in pericolo e più triste. Sì, c'è troppo odio nel mondo, e la paura spinge tutti a rinchiudersi nelle proprie cose.

L'annuncio della risurrezione però, mostra che il Signore non si è rassegnato al male e non è rimasto chiuso nella tomba. Egli ha vinto il male e la morte. Avevamo e abbiamo bisogno di questo annuncio. Abbiamo bisogno di sentire che il male può essere vinto, che la violenza può essere sconfitta, che la

morte può essere annientata. Dio ci ama di un amore senza limiti, non si è rassegnato ad un mondo in cui prevalga la logica della guerra, della vendetta, della violenza, dell'arroganza. E per questo non ha abbandonato il proprio Figlio. Lo ha risuscitato. E mentre tutti credevamo che il male avesse sconfitto Gesù, Egli è tornato in vita. L'amore è più forte della morte. Questa è la pasqua.

E ci viene annunciato con forza perché il Signore vuole coinvolgerci nella sua risurrezione. Gesù non risorge da solo. Egli vuole risorgere con noi, con tutti noi, con ognuno di noi. A Gesù gli sarebbe bastato ben poco per fuggire

alla morte: bastava un guizzo di egoismo, bastava dire: "Ragazzi ho scherzato". Non è vero che sono Figlio di Dio, l'avrebbero subito rimandato a casa. Ma i suoi amici sanno che è morto perché ha voluto bene a loro, a tutti, anche a Giuda.

Un annuncio inatteso che sconvolge gli apostoli, in quel mattino di domenica. Un annuncio portato da Maria Maddalena che reca una cattiva notizia: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto". Un sepolcro aperto, il corpo del Signore trafugato. Quello che era realmente accaduto era lontano dai suoi pensieri: che Gesù fosse risuscitato e vivo. È sulla base di questa notizia che Pietro e Giovanni si recano alla tomba. Corrono insieme. È una corsa che esprime l'ansia di ogni discepolo, direi di ogni comunità cristiana, che cerca il Signore. Non dovremmo forse anche noi riprendere a correre? La nostra andatura, dico quella dell'amore, della generosità, dell'incontro, è diventata troppo lenta. Bisogna ritornare a correre, bisogna lasciar quel cenacolo dalle porte chiuse, e uscire da noi stessi, per andare verso il Signore. La Pasqua è anche fretta. Giunti al sepolcro trovarono grande ordine: le

► bende stanno al loro posto come svuotate del corpo di Gesù e il sudario ripiegato. Non c'era stata manomissione: Gesù si era liberato da solo. Non fu necessario per lui sciogliere le bende come per Lazzaro. Davanti ai segni della risurrezione si lasciano toccare il cuore: "Vide e credette". Sì, la celebrazione della Pasqua nasce dalla fede: è per fede che si crede nel Signore Risorto. È per fede che si passa dal vedere al credere, attraverso un itinerario che da oltre 2000 anni è sempre lo stesso. Quel grido di speranza, che è la risurrezione, lo riascoltiamo nuovamente a

Pasqua 2023. Non possiamo più starcene chiusi come se questo Vangelo non sia stato annunciato: annuncia la vittoria sulla morte e la rinascita a vita nuova.

Questa Pasqua non passi invano, non sia un rito che stancamente si ripete ogni anno, essa deve cambiare il cuore e la vita di ogni discepolo e di ogni comunità cristiana. Si tratta di spalancare le porte al risorto che viene in mezzo a noi. Allora davvero la Pasqua è il giorno della gioia, quella pasquale, che non passa mai ed è eredità di chi segue Cristo, come sommo bene, anche

se qualche volta ne perdiamo le orme, distratti da altri fantasmi che non sono bene, ma sono il nostro sepolcro, che ha bisogno di conoscere la resurrezione con Cristo. Anche oggi ci sono crocifissi che attendono di essere tolti, di conoscere la resurrezione. E la Pasqua è anzitutto per loro: per i campi sterminati della fame, della paura, della guerra, per le vittime di ogni sofferenza, per le famiglie in difficoltà, per gli anziani soli e malati, per i giovani in cerca di un futuro. La Pasqua è per chi di noi si sente sepolto dal peccato, dal disordine morale, dalla lontananza dal

Padre, dalla insopportabile solitudine, dall'egoismo. Occorre - e lo auguro di cuore - che tutti ci vestiamo della fede di Maria, che si reca al sepolcro per contemplare e farsi avvolgere dalla luce della Resurrezione, uscendo dai tanti sepolcri.

Ed allora, auguri a tutti! Che tutti possiate sentire la Sua voce, che vi chiama per nome e possiate gridare la vostra gioia rispondendo: "Maestro!" Buon cammino a ciascuno di voi, ai vostri cari, alle vostre famiglie. E cantiamo insieme, il canto della gioia: "Alleluia!"

Il decano don Andrea

Triduo pasquale: riassunto della nostra fede

Le celebrazioni di Giovedì, Venerdì e Sabato Santo nella veglia pasquale ci hanno dato l'opportunità di fare una sintesi della nostra fede, evidenziandone gli elementi fondamentali.

GIOVEDÌ, CENA DEL SIGNORE

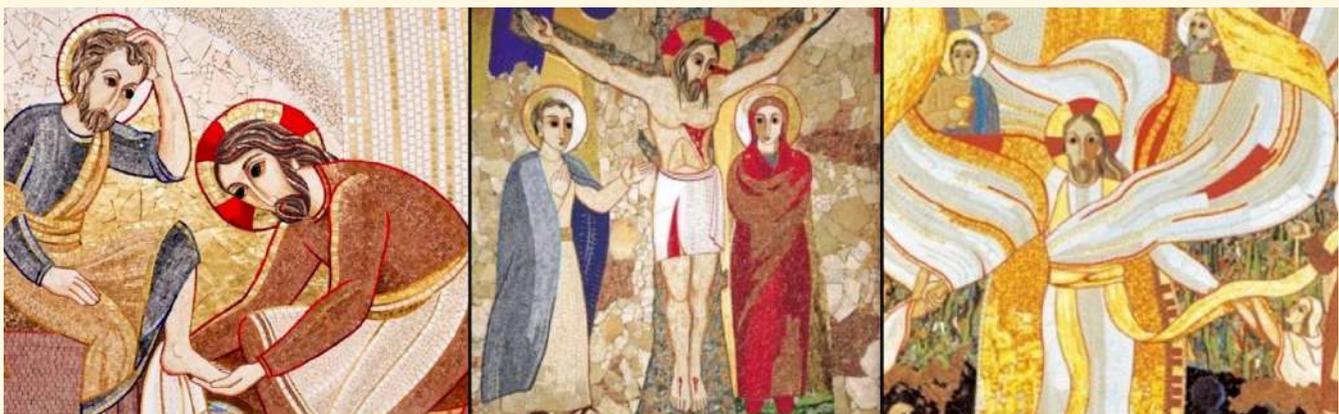
Il vangelo di Giovanni racconta la "lavanda dei piedi" che Gesù conclude: "vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, così facciate anche voi". Poi sottolinea: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati". È la sostanza di quello che deve fare il cristiano. Nella stessa circostanza Gesù dice: "Chi ha visto me, ha visto il Padre" per farci capire chi è Dio: non padrone, ma Padre inginocchiato che ha cura di noi e ci serve. Per renderci capaci di mettere in pratica quello che ci dice, offre sé stesso come alimento: "Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo..."

VENERDÌ SANTO

Perché Gesù muore in croce? Non è passare alla cassa per pagare il debito dei nostri peccati a caro prezzo. Ma, dato che il peccato che ci rende disumani e infelici è conseguenza della sfiducia nel Padre, morendo così, ci fa capire la misura del suo amore in modo da avere la possibilità di non dubitarne più. Un amore da morire!

VEGLIA PASQUALE

Una nuova comunità di Credenti che vivono gli uni per gli altri: il sogno di Dio per noi; una vita per sempre: il sogno di ognuno di noi. Per poter realizzare tutto questo Gesù vince la morte ed è presente nella vita di ogni comunità e di ogni persona. Lui, vivo, con il dono del suo Spirito rende possibile il sogno del Padre e il nostro... se lo vogliamo.



TRIDUO PASQUALE

Salve amici di Livinallongo!! Mi chiamo Rolando Curzi e ho conosciuto il vostro bel paese negli anni '90 - ai tempi di don Bruno - in occasione di una campagna lanciata dalla Comunità di Sant'Egidio - di cui faccio parte - dal titolo la "Lettera di Maria", un'anziana che chiedeva la possibilità di poter restare a casa propria e non andare in istituto. La nostalgia per voi e la vostra terra non manca e spero di tornare presto a visitarvi.

Quando vi ho conosciuto ero laico e ora sono un sacerdote della Fraternità Missionaria di Sant'Egidio. Da qualche anno sono in Missione in Mozambico, per accompagnare le comunità di Sant'Egidio locali nel loro lavoro pastorale e sociale con i bambini di strada e i mendicanti, gli anziani soli spesso considerati stregoni, i prigionieri. Per tutti loro in questo periodo stiamo lavorando per accoglierli in vari pranzi nel giorno di Natale: vogliamo così accogliere Gesù che nasce come un bambino povero, accogliendo quei poveri nei quali Gesù stesso si riconosce.

Il Mozambico è un Paese che conosco da tanto tempo e per il quale la Comunità di Sant'Egidio - durante la guerra civile - ha portato avanti trattative che hanno condotto alla firma dell'Accordo Generale di Pace il 4 ottobre del 1992.

Attualmente nel nord del Paese, soprattutto nella Regione di Cabo Delgado, ma anche a Nampula, l'attività si concentra sull'aiuto - a vari livelli - agli sfollati che fuggono dagli attacchi terroristici di sedicenti jihadisti, che dal 2017 affliggono quella zona del Paese. Le motivazioni degli attacchi sono oscure, con ipotesi di vario tipo (economiche, etniche, sociali, ecc.); quel che è certo è che la motivazione religiosa è più una copertura che altro.

Dal 2017 ad oggi sono state barbaramente uccise circa 4 mila persone (poveri contadini, pastori, gente del popolo) e gli sfollati sono ormai già quasi un milione. La città di Pemba (capoluogo di Cabo Delgado) in poco tempo è passata da 200 mila a 400 mila abitanti, con tutti i problemi di alloggio e igienico-sanitari che si possono immaginare.

Saluti dal Mozambico



Un'anziana povera a cui abbiamo ricostruito la casa dopo il ciclone Idau a Beura.

Con la Comunità di Sant'Egidio di Pemba e di Nampula abbiamo iniziato a lavorare all'accoglienza sin dai primi arrivi, in particolare sulla spiaggia. Infatti, gli abitanti dei villaggi attaccati sulla costa o sulle isole fuggivano verso la città di Pemba su fragili imbarcazioni. Molti di loro sono rimasti accampati sulla spiaggia per mesi. Molte famiglie di sfollati vengono accolte in campi profughi, nelle tende, in zone deserte e lontane dalle città e dai servizi. Altre preferiscono trovare ospitalità in città - presso parenti o amici - anche se in condizioni precarie e di sovraffollamento.

A tutti loro distribuiamo kit alimentari, materiale per l'igiene e materiale scolastico per i bambini. Le distribuzioni sono sempre un'opportunità per visitare e conoscere le famiglie sfollate e la loro situazione, ma anche per ascoltare i loro racconti. Le storie che gli sfollati raccontano sono molte e terribili, ma essere ascoltati e compresi allevia il loro dolore.

Sono rimasto molto colpito, ad esempio, dalla storia di Ana (nome di fantasia), una donna di circa 60 anni che viene da Mbau (un villaggio dove anche alcuni dei nostri fratelli della Comunità di Sant'Egidio sono stati uccisi). Gli attacchi al villaggio si sono svolti a più riprese e le persone si sono rifugiate più volte nella foresta per poi rientrare in casa prima

di fuggire definitivamente durante l'ultimo violento attacco, durante il quale hanno bruciato le capanne e decapitato le persone che riuscivano a catturare. Ana ci racconta con tristezza che nell'ultima fuga suo padre molto anziano - "era stato il primo catechista della parrocchia di Mbau" - racconta con orgoglio - non è riuscito a fuggire ed è morto di stenti e di fame nella foresta. "Dovevamo fuggire - dice con rammarico - e non siamo riusciti a trascinarlo via con noi, non abbiamo potuto fare niente per lui". Ana ha un



La distribuzione di kit alimentari, materiale per l'igiene e materiale scolastico per i bambini, in alcuni quartieri di Pemba.

peso nel cuore e cerca sollievo nel raccontare, nel condividere il suo dolore.

Un aspetto importante è il lavoro e l'amicizia con i giovani sfollati. Molti di loro non parlano il portoghese (lingua ufficiale del Mozambico) e non hanno alcun tipo di formazione professionale. Per questo abbiamo attivato corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale, anche per dare loro delle prospettive per il futuro e sottrarli al facile reclutamento da parte dei terroristi.

La situazione non è facile, ma la memoria del 4 ottobre, di una pace che sembrava impossibile ci dà speranza. In questo tempo di Avvento anche le profezie di Isaia ci danno speranza. Preghiamo e speriamo si realizzi la visione al cap. 2: «Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. ²Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. ³Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. ⁴Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra».

Non ci rassegniamo alla violenza, al terrorismo e alla guerra, continuiamo a sperare, a lavorare e a pregare. Sosteneteci anche voi con la vostra preghiera. Abbracci e Santo Natale a tutti voi.

*Pe. Rolando
dal Mozambico, 12.12.2022*

Grazie Padre Rolando per la tua bella lettera e per tutto quello che fai in mezzo a tanta gente bisognosa. Ricordiamo con affetto te e tutti gli amici di Sant'Egidio!

Lorenzo

VITA PARROCCHIALE

A Fodom, se la sagra di Larzonei è l'ultima a ricorrere nell'anno, quella di Ornella è la prima in calendario e cade il 20 gennaio, festa del suo patrono San Sebastiano.

Gli abitanti, per quanto di rispettiva competenza di donne, uomini e bambine/i, si danno un bel daffare per predisporre tutto quanto necessari e per rendere la ricorrenza il più festosa possibile.

Al suono delle campane, la chiesa, bella addobbata a festa, si riempie di fedeli accorsi dai vari nuclei della vicinia ma anche dalle altre frazioni del comune o paesi adiacenti, per partecipare alla santa messa celebrata anche quest'anno dal nostro parroco e sempre molto sentita da tutti.

Ricordiamo che la chiesa di Ornella risulta benedetta e dedicata dal 1488 ai santi Fabiano, Rocco e Sebastiano (gli ultimi due considerati protettori contro la peste). Al centro dell'altare maggiore si trova la statua di san Sebastiano e ai lati altri due santi: san Valentino a destra e san Silvestro a sinistra. Appena esterne al presbiterio, ad accogliere la gente, le statue ben illuminate di san Giuseppe e della Madonna, quest'ultima ornata di bellissimi fiori. Sul soffitto del presbiterio è ancora visibile parte di un pregiato affresco esistente nella primitiva cappella che la tradizione vuole sia nata ex voto ad opera del *Majer da Ciajera*, del vicino pa-

Sagra di Ornella



L'altare della chiesa di S. Sebastiano ad Ornella.

Dezember



Saron ite l'an co la plu de temp e la plu jóvena da Ornella: dute doi à inom Frida.

"Le due Fride" sul mese di dicembre 2023 del calendario della vicinia.

ese di Sottinghiazza, dopo essere scampato alla peste assieme ad una delle sue figlie (non è

chiaro se nel XIV o XV secolo). La chiesa è divenuta curazia nel 1940, come lo sono anche le

chiese di S. Silvestro in Larzonei, della S.ma Trinità in Andraz e di S. Giovanni Battista in Soraruaz.

Al termine della messa, sul sagrato della chiesa si avverte subito la temperatura rigida, tipica della stagione e della festa di *Sán Bastián* in particolare, che usualmente richiama freddo e neve, e sprona gli intervenuti ad accogliere volentieri l'invito a recarsi nel locale luminoso e ben riscaldato dell'edificio di fronte, adibito fino al 1990 ad aula delle scuole di Ornella. Qui c'è la possibilità di ristorarsi con bevande calde, *cravons lonc e mori, foie, tircle, crafen o tourte*: specialità a tutto tondo. Ma soprattutto di scambiare alcune parole e qualche risata per interrompere la monotonia dell'inverno. Per la gente di Ornella, inoltre, c'è un motivo in più per far festa poiché, in qualche zona della vicinia, la data della sagra coincide col riapparire del sole dopo due mesi o più di latitanza! A noi del versante opposto, che di sole siamo più ricchi, vien da pensare che talvolta c'è bisogno di chi è nell'ombra per sentirsi rinfrancati: che sia la luce e la tenacia di san Sebastiano? Con questa sensazione e calore nel cuore torniamo alle nostre case portando appresso un assaggio della sagra per chi non ha potuto venire e il bel calendario della *Vijinánza de Ornella*, uno dei capolavori di una piccola grande comunità.

Stella

GIORNATA DELLA VITA



Domenica 5 febbraio, in occasione della 45^a giornata della vita, durante la santa messa a Pieve, è stata riproposta la vendita delle primule, fiore simbolo di questa festa. Con la pandemia, l'iniziativa, ormai decennale, era infatti stata sospesa.

La popolazione ha dimostrato di apprezzare la riproposta, partecipando con sensibilità e generosità. Sono stati raccolti € 400, devoluti interamente al Centro di Aiuto alla Vita di Belluno.

Le organizzazioni ringraziano tutti con riconoscenza.

Gio

Festa de S. Ijep da Oies

“Identité ladina, forza per nuosc miscionari”

N domènia ai 29 de jenè ence nta Fodom I é sté zelebré co na sánta mëssa la festa n onour del sánt ladin Ijep Freinademetz. Nte la funzion, a la prezenza dei scizeri e de n valgunë ële col guánt da fodoma e acompagnada da ciántie e orazion per fodom, la comunità l'ha recordé ence l miscionar fodom Padre Bepo Detomaso “Tono”, mancé ai 13 de jenè de chëst ann n Etiopia.

Doi religiousc che à dedicé duta sua vita, dalonc da sua tiera, a daidé fora e perdiché l amour del Signour nánter popolazion puore e che à debujen dutntourn. “Ncuoi l Vangelo l descor de le Beatitudini e podon dessegur di che i miscionari i à vivëste dute vot concretamente nte sua vita - l à dit nte la perdica scior pleván Andrea Constantini. “Per nuosc miscionari fodomi l sentiment

de identité ladina no n é sté n freno o n limite a jì foravia nte le miscion, ntamez a autre culture e a nconté autre popolazion coscita desferente. Ánzi, chëst sentiment e chësta cultura religiosa, mparei a cesa, nte noste val ladine, i é stei sua forza. Massa daspës sention di “ci vosto che fajonbe nos che vignon da chisc pichi paisc”. Lori i é la dimostrazion che no n é coscita”.

SoLo



L auté nte glièjia da La Plié bel njigné su per la festa del sánt ladin Ijep Freinademetz.

Carnevale in parrocchia



Il 16 febbraio, giovedì grasso, la nostra comunità ha vissuto un momento di festa per i nostri bambini e ragazzi con una festa di Carnevale nella sala parrocchiale della Pieve. Un pomeriggio sereno di giochi e allegria! Tanti hanno dato il loro contributo: Valery, Ellison, Anna e Miriam che qualche giorno prima si sono trovate da noi sorelle a pen-

sare, preparare i giochi e gli addobbi per la sala; Marietta “Birta” che si è fatta dipingere di trucco da tutti i bambini presenti! Don Andrea che con attenzione era pronto ad offrire quello di cui c’era bisogno; le mamme e altre donne della comunità che hanno deliziato il pomeriggio con dolci e pizzette squisite! È stata un’occasione bella per ritrovarsi in

questo tempo di stagione e poter offrire un momento d’incontro per grandi e piccoli, per non perdere il valore della comunità e la gioia dello stare insieme; occasioni che aiutano a sentirsi sostenuti nelle fatiche quotidiane o a rendere grazie insieme per le gioie!

Flavia, Lucia, Miriam sorelle Discepolo del Vangelo



Ova di Pasqua AIL

Come in tutte le piazze d'Italia, anche a Pieve domenica 26 marzo abbiamo potuto comprare l'uovo AIL a sostegno della ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Un sentito grazie da parte dell'associazione per il tramite dei volontari Manuel e Isabella.



PASCA 2023

Sun chèle mont, l di de Pasca,

l à fat diesc schei de nei frësca.

L ciel ades l é debota saren, ma l gonfedeia:
i elbri, le foie, l é dut che sventoleia.

Jon a mëssa, sona a festa le ciampane,

chèle piccole, ma ence chèle grane.

L é ressuscité per nos nost Signour,

na festa chësta che toca l cuor.

I vuof ntenc nos baton,

con sel e peiver se i mangion

e ven da sèra che no son ncora stuf

de fè a gara a fè spiz e cuf.

Sentei pro taola con devozion dijon su:

“Signour te perion, ciala ju:

l mondo l é trop cambié,

la jent la sceguita a se nrabié,

fossa polito tegni auna e se cordé,

se dé la mân per se daidé”.

Na colomba sun ciel la sgola,

bela blância, col bech che tira al viola.

La porta n pico ram de ulif,

l Signour l é chilò con nos, l é ndavò vif!

Basta vière, basta se volei mel

se volon che dut siebe plu bel.

Bona Pasca a duc, al mondo ntier,

n augurio de cuor, spezial e senzier.

Elisa Costa

Momenti di speranza

Caro nono,
colassù i t'è clamé e nte
na prescia te te n es jù. De
bon cuor t'ave, velch per
duc t'ave. Duc te volèva
ben. Te pensaron al Stella
a te beibe n'ombra de vin
davò mëssa. T'as dignàra fat
e laoré, degugn no n é mei
stei bogn de te fermé, demè
sta burta malora. Jun Foppa
t'ave dignàra ceze mestier,
en bon ourt da rencuré e n
puo' de legna da spaché su.
Dut inviern m'è sciaudé con
tua legna che davánt porta
de cesa me ciapáve. No son
bona de pensé che no ruarà
plu tue telefonade per ji a fè
ceze auna. E col ciapel da
Alpino, orgoglios scì che t'e-
ve, tres prejente, siebello per
laoré che per fè festa, che a
saludé chi autri alpini “jus
nnavánt”. Col Genio “Pech”
seive dignàra auna. E auna
con lori, i alpini, te te n es

N ricordo de Berto “Barca”



L'alpino Alberto Foppa saluta il Labaro Nazionale.

jù l ultimo viade. Tuo gran
amour l eva la nona Anna e
ades colassù tournarei auna.

Romina

Caro Berto,
quando sono passato
a casa tua, prima di Nata-
le, per farti gli Auguri, mai

avrei pensato che sarebbe
stata l'ultima volta che ci sa-
remmo visti. Ancora dome-
nica 11 dicembre scorso hai
partecipato insieme a Sisto
Rossi all'Assemblea della
sezione di Rocca Pietore e
durante la S. Messa hai por-
tato il gagliardetto del nostro
Gruppo.

Ma la coppia affiatata era
col Genio “Pech”: quante
volte siete andati in rappre-
sentanza a feste o funerali,
e poi quando c'era qualcosa
da fare sempre pronti...

Devo ringraziare i tuoi fi-
gli per la sensibilità che han-
no avuto nello scegliere la
foto con la quale ti ricorde-
remo per sempre: col cap-
pello alpino e il saluto con
la mano al cappello. Io quel-

la foto l'ho vissuta “dal vivo”
quando è stata scattata, era
il 28 agosto del 2016 in oc-
casione della consegna del
Premio Fedeltà alla Monta-
gna a Diego Dorigo di Laste.
Eravamo alla sfilata prima
della consegna del premio
a Sottoguda e ti eri fermato
a parlare con qualcuno. Nel
frattempo la sfilata è partita
e così quando il Labaro Na-
zionale ti ha incrociato, ti
sei messo sull'Attenti e hai
“Salutato”. Pochi avrebbero
avuto la tua pronta e giusta
reazione! Io ero poco dietro
e ho visto la scena insieme
al fotografo Luigi Rinaldo di
Tambre d'Alpago (per tutti
Gigistrop) che ha immortalato
il momento.

Ciao Berto, nel Gruppo
Alpini hai lasciato un vuo-
to incolmabile. PAUSSA EN
PESCI!

Il capogruppo Valerio Nagler

Caro Dario “de Comune”, te te n es jù su le ponte dei piesc per mantegnì ence nte la mort chël che l é tres sté tuo stil de vita. T’ave schivo e rresservé, ma ntánt te save da traté con maniera e discrezion e col cuor n mán, senza te trè ndrìo nte nia, gnánca a fè dal mat co l eva l’ocajon. Tánt t’ave scerio e rigorous sul laour e tánt t’ave de compagnia nte chèle puoce parenteji de festa, cánche a strita col Benigno n fajeiva vegnì fora una peso de Bertoldo: l eva proprio da se gode e da se gjaude!

Fora de chëst tua vita l eva l laour da domán fin da sèra, ferie puoce e degune acioche degugn abe da ie n remète, disponibilitè total nte vigni ciámp. Ma ntánt lo stescio t’as ciafié a te trè su tua bela fameia e a te coltivé tue pascion che l eva le mont, i schi, la roda. Aldelà de chèle che l eva le competenze del Gino, le altre i eva tue e n eiva na ciaria l un e l auter da mossei scombate e no rué mei a piz. Doi veri pilastri del Comun e n gran riferiment per la jent. Fin ite per i prums agn ’70 eive orario de ufize ence la domènia n pèr de ore davò mësxa per jì adincontra a chi de le vijinánze descomede e che no n ava l muot de rué a La Plié via per setemana. E scì che i ufizi nlouta i eva dalvierc duc i dis ence davomesdì plu la sabeda fin mesdì e mez. La jent l’eva usada a ve ciapè tres e l’è pa stenté a se adaté autramente.

T’ave rué nte Comun del 1958 come aplicat de canzelaria, ma su le prume te fajève ence anagrafe, stato zivil, elettor, su le pedie de tuo pere, l Milio de Mario da Larcionei, manson che n seguito le fossa passade al Gino, rué ite del 1962. Decannavò t’ave sté incuadré come ufizial aministratif con manson spezifiche de rajoneria, ma pro la canzelaria e la contabilitè del Comun e de la Frazion de Larcionei te desbrigáve ence le pratiche de comerz e eserzizi publizi, chèle del fabriché, dei laour publizi, dei lifc... E po te spetàva de jì davò ai debujens dei “capi”, mascima co mudáva l’aministrazion (e de capi, a di de ti, nte n comun

se n à na mascia) e da nvié via i segretari che ruáva mán mán (e n é sté na lista longia finche no l eva rué l Sotgiu del 1974 e po l Della Giacom del 1980 che l à batù l record come segretario de Fodom). No l é da se n fè de marevoia se pro tua scrivania l fonz sot tuoi piesc l eva ncanendò dut frué a furia de scarpedé.

Ma ntourn la fin dei agn ’70, cánche col DPR 616/77 l eva sté passé na ciaria de nuove competenze ai comuns, t’ave proprio avelì da no ie n vedei plu fora e t’asse sentù l debujen gran de po dei laoré col PC. Mefo che i temp no i eva ncora madur e nlouta t’ave dezedù de lascé l Comun per te n jì a servisc de la S.p.A. Pordou, che da nen toch i te fajèva l fil.

Coscita del 1981 l eva sté metù su l ufize tecnich e t’as nvié via la Donatella da Lamon, pruma geometra; del 1982 t’as nvié via la Daniela d’Andrac al ufize rajoneria e del 1983 te n’as saludé con tanc de altri laour da se spar-tì fora nànter de nos. E po recordon che, come l Gino, t’ave ence trope enciarie extra Comun, che duc ava mefo debujen de vos! Ti t’ave plu orienté ntel turism e ntel sport del isté e del inviern, ma ence nte le ativité de cultura. T’ave nfati canzelier e/o diretor nte varie realté del paisc: Azienda Soggiorno, Consorzio Impianti a Fune, CAI, Sci Club Arabba, Unione Spor-

tiva, Union dei Ladins e nte dut te deve tuo bon contribut da espert: te colaboráve ntel mète a jì manifestazion turistiche e sportive, te cronometràve gare e te metève ju le classifiche, te tegnive i conc e la posta de n valgune associazion, te gestive col Begni la gara anual del Tresset, te pariciáve vigni meis per la Usc di Ladins l scrit de chël che “L é suzedù...” e agn davánt te daidève pro a druché fora “L Feral” nte Comun bas ite, te fajève le denunzie dei rediti a mez l paisc, te organisáve deberiada col CAI de bele caminade da mont su e no podon desmentié le super gite ence dalonc che te njignáve pro per tua “Classe 1939 e dintorni...” e no se sà ci auter ncora!

Ci podonso di davò dut chëst a na tel persona che à soghé dute sue cherte e suoi bogn talenc per l ben de Fodom e de duc nos? Col cuor plen, con respet e recugniscènza no ne resta che te ringrazié de cuor: Diotelpaie Dario per dut chël che t’as fat e de dut chël che te n’as nsigné! Ades paussa fora e vatené coi scarponi o coi schi su le ponte de noste bele mont che t’ave n tel gusto, bele sluminade da sorogle o da la luna. E cánche ntel ciel bel saren se mpeia le stèle nos savon che, nànter chèle che plu starluc, t’es ence ti bel lesier e content.

Mariz e Coleghi de Comune

Ciao Dario, a sarevede!

Volonsa sporje n gran DIOVELPAIE per la sentuda partecipazion de la comunitè fodoma a tò sarevede da nost caro pere.

Volon ringrazié mprumadedut don Andrea per la bela funzion, l responánt e l coro de glieja, chi che à dit su rosare, chi che à porté la cassa e l Andrea e l Michele che i à porté le crousc, l’Aministrazion comun al auna a duc i dipendenc, la classe 1939 e dintorni, la sozieté Pordoi SpA, l Consorzio Impianti a Fune e duta la jent che con sua prejenza e suoi bieci pensier/articoi i à volù l recordé.

Catia e Pier co le fameie



CAIO papà, chësta l é sté tua ultima caminada, DIOTELPAIE de dut e paussa n pesc!

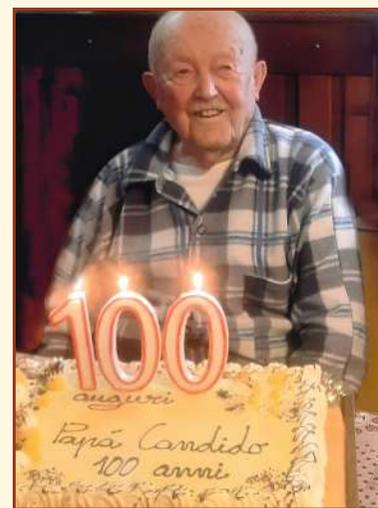
Ciao Candido!

Il giorno 25 marzo, a Digonera, Candido Murer ha concluso il suo viaggio terreno. La notizia mi è giunta proprio mentre stavo descrivendo, per il Bollettino, la festa per il suo 100° compleanno.

Come è imprevedibile la vita!

Vorrei comunque pubblicare, oltre alle condoglianze ai famigliari, quanto avevo già scritto:

Candido ha festeggiato i suoi 100 anni il 23 gennaio 2023 ed è stata, per lui, una giornata di gioia ed emozioni: lo hanno visitato parenti, amici, conoscenti e autorità. Per tutti ha avuto un sorriso, delle battute scherzose e ha condiviso con lucidità i ricordi del tempo passato. Era timoroso di non poter raggiungere l’atteso traguardo centenario, invece la vita lo ha accontentato, e lui ha dimostrato tutta la sua gratitudine. *Gio*



In memoria di Padre Bepo "Tono" – Abba Yosief (in lingua amarica)

I Missionari Comboniani, venerdì 13 gennaio, così annunciavano il decesso del nostro carissimo missionario: «Padre Giuseppe Detomaso, nato a Pieve di Livinallongo (Belluno) il 31 gennaio 1942, è deceduto ad Addis Abeba (Etiopia) il 13 gennaio 2023. Padre Giuseppe, sacerdote missionario comboniano, ha lavorato per più di 50 anni in Etiopia. Che il Signore lo accolga nella sua pace».

In Etiopia dal 1972, padre Giuseppe ha operato nel vicariato di Awassa: nelle missioni di Dilla, come direttore della scuola e coadiutore, ad Arramo, come superiore e parroco, a Galcia, nella Scuola Comboni ad Awasa, a Dongora, Tullo e Arosa.

Queste le parole che padre Tesfaye Tadesse Gebresilassie ha riportato nell'omelia durante la cerimonia di sepoltura di Padre Giuseppe Detomaso ad Awasa in Etiopia il giorno 16/01/23:

“Quando viviamo, viviamo per il Signore e quando moriamo, moriamo per il Signore: quindi, sia nella vita che nella morte, apparteniamo al Signore”. (Romani 14:8)

Ringrazio voi tutti a nome del Concilio Generale e possa Dio darci conforto per la perdita del nostro caro fratello padre Giuseppe Detomaso che ha amato e servito la Chiesa e il popolo di Dio in Etiopia e in particolare nel vicariato di Awassa negli ultimi 50 anni, fin dal suo primo arrivo il 12 ottobre 1972.

Possa la sua anima riposare nella pace del Signore, nel Vicariato e nella città di Awassa dove egli ha vissuto e servito Dio e la Chiesa per molti anni. Ringraziamo Dio per il dono che padre Giuseppe è stato per tutti noi.

Possa il Signore accogliere padre Giuseppe nel suo eterno riposo affinché lui possa continuare a sorridere e godere della presenza di Dio in Cielo così come ha fatto in Terra nel corso dei suoi giorni insieme a noi.

Caro padre Giuseppe, Salam, arrivederci. Ringrazio Dio per la tua persona, la tua vita di dedizione, impegno e gioia nel servire il Signore e il popolo di Dio in Etiopia. L'ultima

volta che sei stato in vacanza in Italia eri molto occupato, come sempre, a raccontare della tua missione in Etiopia. Mi invitasti nel tuo paese, nel nord Italia, a Pieve di Livinallongo, tra le tue meravigliose e maestose Dolomiti per celebrare ancora una volta con la tua gente il tuo 50° anniversario della tua ordinazione al sacerdozio, che avevi già celebrato in Etiopia nel 2018. Fu un'occasione per parlare della missione e della Chiesa in Etiopia. Mi sono sentito accolto e ho provato quelle stesse sensazioni di gioia e di accoglienza che provai trascorrendo insieme a te i mesi condivisi durante il periodo di missione a Tullo.

Padre Giuseppe, eri e sarai sempre, anche in Paradiso, un missionario gioioso e sorridente.

Grazie per essere stato un uomo di profonda e vera fede: una cosa che molti di noi hanno constatato standoti vicino è che eri una persona con una fede serena nel conforto e nell'aiuto di Dio. Grazie a questa tua fede profonda, hai intrapreso innumerevoli iniziative che continueranno in futuro. Non ti preoccupavi dei problemi futuri o dei dettagli perché riponevi sempre una grande fiducia nel Signore.

Grazie per la tua testimonianza di una vita di gioia e di servizio: caro padre Giuseppe, noi tutti conosciamo le difficol-

tà della nostra vita da cristiani, e in particolare della vita nelle missioni; ho potuto notare, come molti altri, che queste difficoltà non hanno allontanato da te la gioia, la serenità ed il buon umore. Hai dimostrato di affrontare le avversità cercando sempre il dialogo e la riconciliazione. Grazie per la dimostrazione di pazienza e disponibilità verso gli altri e voglia di ricominciare sempre con il sorriso un nuovo percorso nella gioia del Signore.

Grazie per la tua capacità di coinvolgere gli altri: caro padre Giuseppe, eri solito lavorare con molta gente e renderla partecipe del tuo lavoro. Riponevi sempre fiducia in coloro che ci affiancavano nel lavoro. Quando c'erano problemi riuscivi sempre a perdonare e andare avanti.

Credevi fermamente che dovessimo coinvolgere i confratelli, i laici, i lavoratori e molte altre persone nella missione. Anche quando la tua fiducia è stata tradita, eri pronto a perdonare e ripartire.

Grazie per essere stato un ponte di riconciliazione: caro padre Giuseppe, grazie per avere costruito relazioni con le persone, lì dove la gente dimostrava diffidenza. Hai aiutato in passato il Vicario apostolico di Awassa, sei stato mandato dal Vicario Apostolico e dal Consiglio Provinciale in luoghi dove c'era bisogno di riconciliazione e di risoluzione di conflitti. Sei sempre stato pronto ad aiutare e a dare una mano per la pace di questi popoli. Grazie anche per la tua esperienza nel servizio della scuola nel nostro vicariato, dove hai accolto non solo i cattolici ma anche coloro che provenivano da altre fedi, come la Chiesa ortodossa, evangelica e musulmana. Tutti venivano da te con fiducia poiché eri una persona aperta a tutti.

Grazie per la tua generosa carità: caro padre Giuseppe, grazie per aver amato e accompagnato nel loro viaggio della vita fratelli e sorelle, uomini e donne che avevano bisogno di aiuto, sia materiale che spirituale. Hai coinvolto tanti benefattori in Italia per aiutare la missione in Etiopia. GRAZIE, caro padre Giuseppe, prega per il



Ordinazione di Padre Giuseppe (Giugno 1968).



Con Padre Eugenio Palla in Marmolada. Ora di nuovo insieme ancora più in alto.



In mezzo alla "sua" gente etiopica.

vicariato di Awassa, per la pace e la riconciliazione nella nostra Etiopia. Grazie e riposa in pace.

Padre Tesfaye Tadesse Gebresilasie a nome del Concilio Generale

I ricordi di te e con te, padre Bepo, sono veramente tanti! Più di vent'anni di collaborazione col nostro gruppo accompagnati da amicizia e affetto sinceri, rimangono indelebili nel cuore e nella mente.

Quando ritornavi nel tuo "Fodom" per un periodo di riposo, non mancavi di venirci subito a salutare e ringraziare. Spesso tutti insieme ci trovavamo in pizzeria e allora ci raccontavi della tua missione, in quella terra d'Etiopia che tu

amavi tanto insieme alla sua gente. Tanti sono stati i progetti che abbiamo condiviso: scuole, dispensari medici, pozzi per l'acqua, asili e molti altri per la "tua gente". Ricordo in particolare la costruzione dell'asilo a Tullo in memoria del mio amato Aldo e tuo compagno di scuola, al quale hai dedicato, insieme alle care suore, l'ingresso con una sua foto ricordo.

Ci raccontavi poi dei tanti chilometri percorsi a piedi o a bordo di una scassatissima moto che il più delle volte ti lasciava per strada. Amavi così profondamente la "tua" gente che ti mettevi in cammino sotto il sole cocente africano, pur di arrivare nei villaggi a dispensare i Sacramenti tanto attesi e

desiderati. E poi ci parlavi dei tanti bimbi che avevi battezzato, delle coppie che avevi sposato con usanze e costumi molto differenti dai nostri.

La tua grande Fede nel Signore, sempre accompagnata da un sorriso e da una serenità e bontà d'animo profonde, unite al tuo essere sempre paziente e d'aiuto, ti hanno fatto amare da tutte le persone che hai incontrato sul tuo cammino. Ora sei tra i Beati nella gioia eterna ad accogliere il premio dei giusti. Ti ricorderemo per sempre, padre Bepo con infinita riconoscenza.

Marilena e Gruppo ISP Fodom

Ti ringraziamo Signore per

averci donato P. Bepo, vangelo fatto carne, lettera d'amore per il mondo. Ti preghiamo, suscita nei nostri cuori il desiderio di seguire il sentiero da lui tracciato, strada che conduce a "casa" dove lui ormai ti ha raggiunto e dimora nella pace.

Grazie P. Bepo per essere stato per tanti anni le nostre mani e i nostri piedi in terra d'Africa. Grazie anche per quanto ci hai condiviso attraverso Le Nuove del Pais. Speriamo di aver potuto contribuire un pochino anche noi, attraverso di te, a portare a tanti poveri un messaggio concreto di speranza e fiducia per il futuro. Non ti dimenticheremo! Con nostalgia e speranza.

Lorenzo

Ciao Mama,
te m'as daidè fin a la fin, fin davánt trei sabede t'es vignuda con mi a neté e t'as soperscé dute le cije e i lenzuoi dei sciori. Te m'as daidé tánt ence coi fioi che te volèva n gran ben. Ti t'ave chëla "forte" de la fameia e dagnára de bona luna. Mi spere che ades te pause n pesc e che te ne dáide da lassù! T'on volù tánt ben!

Ogni persona che ho visto in questi giorni, che ho incontrato, che mi telefona, tutti mi dicono la stessa cosa: "Tua mamma ti darà tanta forza"! Io lo spero tanto e ci voglio credere.

Sono stati giorni difficili, non eravamo pronti, ma chi lo è di fronte alla morte della mamma, moglie, nonna? Credo nessuno. Anche perché due giorni prima ci hai chiamati tu, e quindi ci eravamo illusi che le cose andassero meglio e il peggio fosse passato.

È stato difficile da accettare però posso dire che abbiamo avuto veramente tante persone vicine. In tantissimi hanno partecipato al funerale, anche numerosi parenti e amici di "Cence" e molti di loro si sono meravigliati di come è unita la nostra comunità.

Io, specialmente negli ultimi tempi, mi lamento di come sta cambiando il nostro paese, del fatto che molti giovani se ne vanno, che molti anziani non ci sono più; delle case vuote, delle

In ricordo di "Giotti"

seconde case che aumentano. Tante volte penso e dico: "Qui non è più bello, sarebbe meglio andare via!". Ieri però non avrei voluto essere in nessun altro posto al mondo! Vedere al funerale tutta quella gente che ti ha voluto bene mi ha aperto il cuore. Non mi sono mai sentita così parte di questa comunità, ho sentito l'affetto di tutti, uno per uno. E per questo io non andrò mai via di qua. Spero che le famiglie giovani decidano di rimanere a Fodom anche se non ci sono tante comodità, ma credetemi, spostandovi in luoghi più grandi avrete molti più

negozi, uffici, svaghi ma non avrete mai l'affetto che potete trovare qui. La comunità siamo noi che viviamo qui non quelli che, pur amando la nostra terra, trascorrono qui solo alcuni giorni l'anno. Siamo solo noi!

Voglio ringraziare tutti, veramente tutti con il cuore per esserci stati vicini: dal coro che è stato tanto apprezzato, a don Andrea per le belle parole e la sua vicinanza, ai colleghi della croce bianca, agli amici scizeri, a tutti i parenti vicini e venuti anche da molto lontano per dare l'ultimo saluto, agli ospiti che di solito vengono da noi in

vacanza e che ormai sono per noi come una famiglia. Ringrazio le amiche di mia mamma tutte, in particolare Frida e Cecilia che sono state con lei a farsi compagnia quasi tutti i giorni ormai da tanto tempo e presenti anche in questi cinque giorni di rosari e preghiere. Ringrazio soprattutto le mie amiche tutte, tutte, tutte, che mi chiamavano, mi messaggiavano, mi davano conforto e tutte si rendevano disponibili ad aiutarmi, in particolar modo Rosvitta, Marisa e Catia che sono state presenti sempre, sempre. Vi voglio a tutti tanto bene e con la forza che mi darà la mia mamma cercherò di ricompensare il vostro affetto.

Iris - Arabba, 8 marzo '23



Vita di Villa San Giuseppe

L'inverno di Villa San Giuseppe

L'inverno è finito, quanto meno sul calendario, e dato che le temperature ce lo hanno permesso, abbiamo già abbellito le nostre finestre con le primule colorate! Questo inverno pazzarello, con poca neve e con temperature decisamente troppo miti, ci ha comunque portato tanti momenti di gioia. Molte infatti le persone che sono venute a trovarci, alcune persone anche un po' "particolari". Il primo è infatti stato San Nicolò che ci è venuto a trovare il 5 dicembre, ed era accompagnato da un bellissimo coro di bambini che con la loro insegnante ha cantato per noi emozionanti canzoni. Per Natale è venuto a trovarci un altro uomo, vestito tutto di rosso e alquanto grassottello... ebbene sì! Anche Babbo Natale è passato per di qua, e a ognuno di noi ha portato un dono speciale, pensate: a ciascuno un regalo unico e pensato apposta per noi!

Con il nuovo anno è arrivata anche la befana che ci ha portato la calzetta, ma l'E-



Alcuni momenti della festa di carnevale allietata da Fabiano e Mario!

pifania, al contrario di quanto vuole il detto, non ha portato via tutte le feste! ...almeno non tutte! Infatti abbiamo continuato a festeggiare i nostri compleanni e a carnevale Villa San Giuseppe si è vestita di colori e di creatività! Ognuno

di noi (chi lo ha desiderato) si è travestito. Chi da zingara, chi invece da regina, chi da cappuccetto rosso, chi da donna... ma era uomo!! Una pazza giornata che ci ha reso molto felici tra dolcetti e musica dal vivo!

Insomma davvero un inverno pieno di festeggiamenti e di sorprese!

Con questi bei ricordi nel cuore, vi auguriamo una buona primavera e che in ciascuno possa fiorire tanto bene!

I nonni di Villa San Giuseppe

A vos che fajej netijia

Bel adajio i noni e le none se tira a gosté e sun ste ciaune se descèda l vespè.
Organisade come le formie l é dut che scilita, l é da fè le pulizie.
Muda linzoi e outa madroc sgourla fora l polver e l tof da pèc.
Co a fè netijia le peia via le veiga damè aragn e lanic che sgola via.
Se te ie rue nte condla, le te dà na sgourlada e senza bazilé le te tira fora bela dejinfetada.
Le ciaune i é n valgune e l temp l strenc



ma dèle per i noni de fè le no se nfenc.
Stonsene damè cajù nte stua bieci chiech che le pòbe mète ordine e ne refè i lec.
Lascionie lerch che le pòbe finì via davánt che le se strache che no riscionbe de finì ntel bossol dal polver e pro ence doi scirache.
A vos dute che vigni di ne tirei su i linzoi Diovelpaie e no damè per ncuoi.
Vigni di ve speton a brac dalvierc damè vos savei da ne refè i lec delviers.
Ve rendon grazie ncora n viade e saron via, che la no vegne massa longia da tomé via!

Da pert dei noni, le none e ospiti duc. Marietta

A NOSTA CARA DANIELA ZIC JUDA N PENSION DA VILA SÁNT IJEP L PRUM DE MERZ DEL 2023

Diotelpaie Daniela, col cuor te l dijon e a gran ousc nos te ringrazion. Auzon l got, l é ora de bagné ju, na legrema la ne ven mefo ju.

Ciao Daniela, continua coscita, t'es n penscion, gjaudete la vita!

TUE COLEGHE/COLEGGI DEL RICOVERO



Riapreno le porte!

Si avvisa la popolazione che in seguito al termine dell'emergenza Covid 19, Villa San Giuseppe è lieta di riaprire le sue porte a tutti. Ricordiamo che vi è anche la possibilità di partecipare alla Santa Messa delle ore 9.30 tutti i giovedì. Vi aspettiamo!!



Parrocchia di Colle

Tradizione e tradizioni

Nelle poche persone nate e cresciute nelle nostre vallate sembra sia rimasto un forte legame con alcune tradizioni, che si vogliono mantenere ad ogni costo.

Alcune manifestazioni sia civili che religiose sono considerate un segno importante, un distintivo della gente di questi territori, da tramandare di padre in figlio.

Lascio ad alcuni più esperti la riflessione sulle manifestazioni civili (vedi sagre, mercati, fiere, serate culturali o sportive ecc.). Io vorrei fare un pensiero sulle tradizioni religiose, non per elencarle e ripeterle (alcune sicuramente mi sfuggono, perché non sono natio di questi luoghi), ma per capirne il valore e il futuro.

Le PROCESSIONI

Nelle nostre parrocchie erano numerose e quasi sempre molto partecipate. Il rinnovamento liturgico, la diminuzione drastica della popolazione, l'assenza di un prete stabile e legato ad una sola parrocchia, il venir meno anche dell'appartenenza religiosa hanno avuto come conseguenza un discreto taglio a queste manifestazioni religiose. Io noto un pericolo ed un limite alle nostre processioni: si rischia di fermarsi al folklore, stimolati dai turisti domenicali, che amano questi spettacoli ormai scomparsi nelle città da cui provengono.

Ci chiediamo perciò qual è lo scopo principale di ogni processione? E' quello di portare simbolicamente il Signore, La Madonna, i nostri cari santi protettori nelle nostre case, fare quasi vedere loro il nostro paese. Ogni processione dovrebbe avere anche il profumo di un pellegrinaggio, perché noi, la chiesa è pellegrina. Il cammino lungo le nostre strade richiama al cammino della nostra vita verso la meta che è il Paradiso, l'incontro con Dio.

LE QUARANTORE

In passato erano 40 ore di preghiere e di adorazione eucaristica, che ve-

nivano riempite da tutti i parrocchiani, suddivisi per vie e per ore del giorno (ed in alcuni casi anche della notte). Le abbiamo ridotte ad un solo giorno, o quasi (domenica e mattinata del lunedì), impoverendo i momenti di preghiera e di adorazione. Che fare per dare più slancio a questa stupenda pratica religiosa? "Manca il prete" si sente dire, ed è vero, ma adorare il Signore è possibile per tutti, esporre il SS. può essere fatto anche da un laico. In tanti paesi e città l'adorazione viene proposta continuamente, ad ogni ora del giorno. Ci sono chiese che rimangono aperte per questo scopo: pregare in adorazione.

IL ROSARIO

I nostri vecchi hanno consumato corone a forza di sgranarle. Non c'era la televisione od altre distrazioni, ma c'era anche tanta più fede. Oggi sono ben poche le famiglie e le persone che recitano il rosario. Ci troviamo in piccoli gruppi durante il mese di maggio, sempre meno... E' una preghiera ripetitiva, poco moderna, ma straordinariamente efficace non solo per l'insistenza con cui ci rivolgiamo alla Madonna, ma per il clima di orazione che crea. La corona del rosario è davvero una "scala a pioli" che ci fa salire in alto, sempre più vicino a Dio.

LA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

E' una usanza che è ormai scomparsa dalle città, dai grossi paesi, e si sta riducendo ovunque. E' facile dire: "Mancano i preti", ma ci manca anche il tempo per un incontro domestico con il sacerdote-parroco. E' sempre più flebile l'interesse per la realtà spirituale della nostra persona. Si vive anche senza andare in chiesa, anche se la casa non è benedetta ogni anno. Ma non è questo l'elemento che spinge il parroco a bussare alle case dei suoi parrocchiani. Si cerca un incontro per conoscersi, confrontarsi, capirsi, aiutarsi ed anche

– solo se lo si desidera – per pregare insieme. Il parroco continuerà a mantenere viva questa tradizione, non fosse altro per gli anziani che avvicina, che consola, incoraggia e benedice.

I funerali

C'è un momento nella vita delle nostre parrocchie che trovo stupendo, che spero non subisca crisi od abbandono: **sono i funerali**. Chi gira il mondo ed ha occasione di partecipare a qualche rito funebre, soprattutto in città, ringrazierà la propria parrocchia perché vive questi dolorosi momenti con grande espressione di fede. Le nostre chiese si riempiono ai funerali; ci sono presenze significative anche la sera prima, per la preghiera del rosario. Al termine della Messa tutti accompagnano la bara al cimitero, e quasi sempre il defunto viene sepolto per terra, ritorna nel grembo di madre-terra! Questa è vera consolazione! Stiamo attenti a passare questo valore alle nuove generazioni. Educiamo i nostri figli a pregare per i nostri defunti, aiutandoli così a riflettere sul senso e sulla precarietà della nostra vita.

Se vogliamo che tutte le manifestazioni religiose non finiscano ad essere soltanto folklore, bello, simpatico, ma praticamente vuoto di contenuti, ci dobbiamo mettere l'anima, che significa la FEDE.

Recuperiamo la bellezza di partecipare alla più grande manifestazione di fede e di amore che esista al mondo, ed è la S. Messa.

Ritagliamoci un briciolo di tempo per una preghiera personale, sostenuti dalla grandezza e bellezza della natura in cui viviamo, e parliamo un po' di più un po' a più persone di Dio, raccontiamoci la nostra fede, povera, incerta, ma preziosa.

La società civile ha fatto proprie tante espressioni e feste di matrice religiosa, ma non riuscirà mai a riempirle di eternità.

don Renato

VITA PARROCCHIALE

Giornata della Vita

Poiché negli ultimi due anni non si era più festeggiata a causa delle restrizioni Covid, quest'anno nella prima domenica di febbraio la parrocchia di Colle ha voluto celebrare la Giornata della Vita. Sono stati invitati tutti i bimbi nati dal 2018 in poi e, sebbene qualcuno non fosse presente a causa dei consueti malanni di stagione, dopo la S. Messa un gruppetto si è comunque voluto radunare per una foto ricordo assieme anche ad altri bambini più grandi che partecipavano alla Messa.



Prima Confessione

Martedì 4 aprile i bambini di terza e quarta elementare di Colle e Selva si sono accostati per la prima volta al sacramento della Riconciliazione nella chiesa di San Lorenzo a Selva. Abbiamo cominciato con una preghiera e una promessa davanti al fonte battesimale; i bimbi hanno poi ascoltato la parabola del Figliol Prodigo e su questa Don Renato ha fornito loro alcuni interessanti spun-

ti di riflessione. Prima di recarsi alla confessione, grazie ad un cartellone realizzato da don Renato, i bimbi hanno potuto svolgere un esame di coscienza. Dopo la Confessione, don Renato ha regalato ad ognuno di loro un Tao e tutti assieme hanno costruito per terra una croce portando alcuni sassi che ognuno di loro aveva a casa e che nelle ultime settimane, ogni giorno per mezz'ora al

giorno, portava a passeggio. I sassi rappresentavano i peccati che, ogni giorno, "pesavano" sulla loro coscienza; il gesto di lasciarli per terra e formare una croce ha significato essersi liberati di quel peso. Alla fine ognuno di loro ha ricevuto una lampada con scritto "Io sono la Luce del Mondo" come segno del fatto che ora sono limpidi e brillanti di luce loro. All'inizio si leggeva nei loro volti un

po'di apprensione, ma anche tanta felicità per questo importante momento al quale andavano incontro. Per festeggiare tutti assieme questa loro tappa della vita cristiana i genitori avevano preparato un piccolo rinfresco. Sperando che a loro rimanga un bel ricordo di questa giornata, ci tengo davvero a ringraziare tutti per la collaborazione!

(La catechista Sandra)



La croce formata dai bimbi.

I bambini con la catechista Sandra e don Renato. Da sx: Sara Nicolai, Iris Checchini, Alessio Callegari, Davide Frena, Dora Agostini e Giacomo Troi.



I bambini con i loro famigliari.



DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan

ATIVITÀ PER JOVEGN E TOSAC – NUOF STIMOJ A MPARÀ E A SE GODE AUNA

Stimolà la manualità, la creatività e la fantasia; stà auna, duorà l lengaz ladin e po... se gode: chis i obietif che à ispirà nost nuof projet per l an da scola 2022/2023. Da n marcuì ai 23 de novembre, l é pée via na rica sajon de atività per duc i tosac e le tosate, i jovegn e le jovene da Col da la prima ele-

mentare fin a la terza mesana. Nten moment malsigur coche chest, ulache someava che n valgune atività del daremesdi le sarave vegnude a mancè gauja l aument dei cosc, l eva na priorità che i pi jovegn abe a dispozizion n luoch ulà se ciatà per stà duc auna, a fà valch de bel. Ben zinch l é i modui presentai, che i jirà navant fin a la fin de mai: mparà a duorà gusele e fereti; duorà l legn per svilupà la manualità e la creatività; leture creative; ntroduzion al mond del teater; ntroduzion al

mond de la mujica. Dut chest l é stà possibile demà col prezios aiut de set persone - da Col e da le vai apede - che con gaist à azetà de vigni a trasmete ai tosac suo savè e suo entusiasim. E po, sessaben, incia co la fiduzia da banda dei genitori, che à delongo credù nte la potenzialità de chest projet e che po à nconsenti che l numer de partezipanc l siebe pi aut de chel che s'avesse podù se spetà. Donca, jon navant con chest esperiment e vardon incia a co l fà cresse ntel davigni!



Valgugn momenc de le atività portade navant dai tosac.

Pompieri

W i Pompieri!

I bambini della scuola dell'infanzia di Selva di Cadore quest'anno stanno svolgendo un progetto sui "quattro elementi" per approfondire il tema del fuoco. Mercoledì 29 marzo sono venuti in piazza a Colle per conoscere i nostri pompieri volontari. Prima di tutto hanno giocato al tiro al bersaglio con la lancia per "spegnere" l'incendio, poi è stato loro mostrato il camion e fatta una dimostrazione di come si veste un pompiere e di come funziona il respiratore. Alla fine è stato letto il libro "Al fuoco, Al fuoco!" di Adrien Albert che poi è stato donato dai Pompieri ai bambini dell'Asilo come ricordo di questa giornata.



Due momenti della mattinata passata dai bimbi coi Pompieri.

ATTUALITÀ - SUZEDE NTA COL

Ciasparun X

Finalmente quest'anno si è riuscita ad organizzare la decima edizione della Ciasparun, manifestazione non competitiva con le ciaspole che parte dal rifugio Fedare e fa un giro ad anello verso Melei e Croda Negra, per poi ritornare al rifugio. Nel 2020 la decima edizione si era dovuta annullare a causa del Covid, ma dopo un paio d'anni tutto il comitato organizzatore è stato felice di ripartire. Un paio di anni di "stop forzato" alle manifestazioni si sono purtroppo fatti sentire, ma ugualmente nel giro di poche settimane l'evento è stato organizzato e predisposto. Incognita, fino all'ultimo giorno, è stata quella del meteo: fortunatamente la manifestazione si è potuta organizzare senza problemi e, anche se solo con 60 passaggiaatori, la serata è stata molto bella e partecipata. A metà per-

corso era stato allestito un punto ristoro con un'interessante gioco ad indovinello e al termine della passeggiata i partecipanti hanno potuto mangiare un gustoso piatto di minestra d'orzo e di tircle presso il rifugio Fedare e passare lì tutta la serata in compagnia di

amici e conoscenti. Molte le nuove leve che hanno dato una mano nell'organizzazione, segno di un interesse per far proseguire una manifestazione che era da sempre un momento di ritrovo per il paese. Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno dato una mano

nell'organizzazione e nell'allestimento dell'evento; ogni mano è infatti estremamente preziosa! Per gli interessati presso l'ufficio turistico di Colle si possono ancora trovare le T-Shirt personalizzate dell'evento. Ci rivediamo all'edizione 2023!



La partenza della ciaspolata.



La cena dei partecipanti.

Foto: Caterina Dall'Acqua

Assemblea annuale Associazione Tursitica Colle Santa Lucia Dolomiti

Venerdì 31 marzo si è tenuta presso le ex scuole elementari di Colle l'assemblea annuale dell'Associazione Turistica Colle Santa Lucia Dolomiti. Un'assemblea molto partecipata, la più partecipata da quando nel 2015 quest'associazione è nata nel nostro territorio. Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, il presidente Maurizio Troi ha iniziato con una veloce analisi del bilancio 2022.

ANNUALITÀ 2022

Seppur avendo dovuto affrontare molte spese, grazie al prezioso contributo annuale da parte del Comune di Colle e dalle entrate di natura commerciale l'Associazione Turistica è riuscita a chiudere il suo bilancio in attivo. Si è parlato del 2022 come un anno positivo, che è però stato di mantenimento e transizione. Mantenimento perchè si sono svolte le attività estive già proposte negli scorsi anni (visite accompagnate alle miniere, visite sui sentieri della Grande Guerra, sulla Strada della Vena e al Maso Colcuc), ma anche di transizione in quanto a partire dal 2023 si potrà contare su maggiori entrate ed effettuare quindi più attività.

ANNUALITÀ 2023

Grazie all'innalzamento dell'imposta di soggiorno che a partire dal 01.07.2022 è passata da 0,50 a 1,50 euro/persona/notte a partire



La sede dell'Associazione Turistica di Colle.

dalla primavera 2023 l'associazione potrà disporre di una disponibilità economica di molto aumentata. Questo le consentirà di poter effettuare ulteriori interventi di manutenzione su strade e sentieri turistici, di valorizzare il paese con alcune installazioni e opere di abbellimento, di provvedere a collaborare con la Lia da Mont per ultimare l'opera di tabellazione dei sentieri e di organizzare un maggior numero di eventi nella stagione estiva.

IL REPORT "TURISMO A COLLE SANTA LUCIA"

L'assemblea è stata anche l'occasione per presentare ai soci il report "Turismo a Colle Santa Lucia", un lavoro che il presidente Maurizio

Troi assieme al personale dell'ufficio ha realizzato nei mesi scorsi e che nelle settimane precedenti era stato presentato al consiglio comunale. Il report parla dell'evoluzione del turismo a Colle Santa Lucia partendo dal 2005 fino al 2021 (ultima annualità per la quale è possibile reperire i dati regionali, ndr). In linea generale si è riscontrato un calo nel numero di notti medie usufruite (6,32 nel 2005 rispetto alle 2,12 del 2021), segno questo di un turismo più dinamico e meno di villeggiatura che si va anche a rispecchiare nell'incremento degli arrivi e delle presenze. Altro dato interessante è sicuramente che a partire dal 2016 il numero di stranieri ha sempre superato a livello percentuale il numero di italiani soggiornanti a Colle per le vacanze arrivando, nel 2019, a ricoprire il 68,2% degli ospiti totali. Nelle pagine si è poi analizzato il potenziale turistico di cui dispone Colle Santa Lucia, rapportato soprattutto al fatto che molte delle prenotazioni presso le strutture vengono effettuate con quasi un anno di anticipo e che ciò comporta un esaurimento quasi immediato delle possibilità di prenotazione in certi periodi dell'anno. Un'analisi molto interessante, che vuole sensibilizzare tutta la popolazione a credere nelle potenzialità del turismo a Colle Santa Lucia. Per tutti gli interessati il report è consultabile presso gli uffici dell'Associazione Tursitica di Colle Santa Lucia.

(Giulia Tasser)

Na mission in Ecuador per ciatà la vera vita

Impressiogn e emoziogn de la esperienza de mission fata in Ecuador da la jovena Caterina Troi de Posauz

Vintiun agn, na granda passion per la mujiga e na granda curiojità per le culture che stà dalonz da noi: ela l'è Caterina Troi, na jovena da Col che proprio da puoz di la é tornada nte sua cesa de Posauz a Col daré sua prima esperienza de mission. L'Ecuador l'è stà l'pais che l'ha zarnù fora per chest suo prim viaz, n pais che se ciata n sud America, davijin da chel'Argentina che sa mare la i à contà tante ote parceche ilò l'ha vivest per duta sua joventù. Proprio le storie contade pi ote a cesa su l'Argentina i à portà Caterina a volé vede chi luoch con suoi voge. A noi Caterina l'ha azetà ben volentiera de contà valch de chesta sua esperienza de vita.

Caterina, ce t'alo portà a ciapà la dezijion de pèe via per na esperienza de mission?

L'eva da calche temp che zarciave valch per podè jì dintor a fà volontariat. N bel di son ruada apede al zentro missionar de Belum e ai cugnèssù la jent che laora laite. Ai mandà na mail, son juda a descòre e da ilò son stada mandada a fà desferente incontade per me injegné al jì in mission.

Cai elo i aspec da injegné davantfora?

Ven descòrest de ce che l'è la mission e de ce che porta a livel fisico e psicologico ruà nte realtà che i é del dut desferente da le noste. Grandà larch ven data al come se raportà con ambienc e culture desferente, ven dat i fondamenc per imparà ncora de pi a respetà l'valor de ogni cultura e de ogni popolazion. A la fin de chest, ogniun de de noi l'ha bù modo de fà na incontada personal con chi del zenter missionar e vardà de capì ulache n'avarave pi ajù jì.

La dezijion de jì in Sud



Caterina auna a Hermana Rosita, na suora che insegnava a le toje de la strada a fà pan e a fà da magné per se ciatà n auter laor.

America ela donca venguda da ti o da na sua idea?

Mio sogno da semper sarave stà chel de fà na esperienza in Sud America. Ma mare la é argentina, la n'ha semper contà de sua tera, de sua jent, de coche se viveva la via e chest m'ha semper sapù bel; donca ai domandà de podè jì ilò, ma per l'Argentina no l'eva deguna mission. L sol pais l'eva l'Ecuador ulache da ot agn l'è Emanuela Mondin, na missionaria de Belum che laora nte la part zentro sud de la zità de Guayaquil. Ai donca azetà de jì ilò.

Cotant ala durà chesta esperienza?

N par de mes: son peada via ai 09 de setembre de chest an e son tornada ai 08 de novembre.

Come te sentiveto davant

zità, l livel de povertà l'è sora ogni imaginazion. La jent stenta a ciatà l magné, ben puoz tosac ven mandai a scola e, chi che no va, i se met a robà, a traficà droga o a se prostituì.

Cala elo stada tua attività in Ecuador?

L' lunes ai scomenzé nte na scola de tosac mandada navant da na congregazion de suore. I m'ha metù a fà attività musical co i tosac e mi son stada davvero contenta, parceche con la chitarra e col centà son stada bona de me lié a lori, po pian pian ai incia metù man de descòre come lori. Auna a chest fevane attività liade al scrive e grant l'è stat l mio despiazer ntel capì che lori i copia le scrite che ie ven dade senza savè ce che i scrif. Per i fà imparà a lieje e scrive sarave stà debujegn den laor ncora pi grant e nte chi ambienc no l'è saurì.

Da mesdì, come da disnà, i tosac magnava ilò, ma da mesdì ruava a magné incia tante famee da foravia che no i avania da mete sot i denc.

L' daremesdì jive con suor Silvia a girà per le strade ulache le jovene se prostituì. Suo ordine l'è chel de le suore de S. Maria Eufrasia e sua mission l'è proprio chela de tirà via da la strada le jovene. M'ha fat granda impression vede che tante i eva pi jovene de mi e bele con fioi da se mantegnì.

Cheste elo situaziogn liade demà a chela zità o proprio a dut l stato?

Dute le zità del sud America i é despartide nte na part a nord ulache stà la jent che à n laor, che vif saurì, e na part a sud ulache stà i pòrec. L' è da dì incia che la maor part del Ecuador la é in man ai traficanc de droghe e chis i pol, foradenia, se mete a controlà toch intier de na zità. Le autorità no le fas pi de chel, per compli-

de pèe via?

Ave tanta emozion, ma incia n frego de paora parceche no save ce che i m'avarave metù a fà la via. Darè sedes ore de viaz son ruada via che l'eva sera e non me spetave de vede l sol che jiva ju bele da le sei da da sera e de ciatà n tal ciout. Ilò sonve vijina al ecuador e donca le giornade i é dut l an longe dodes ore e no l'è deguna sajón; sol e ciout l'è i medemi fora e fora.

Cale elo stade le tue prime impressiogn de chesta zità?

Son ruada via n vender e donca ai bù la sabeda a la domenica per girà auna a Emanuela e a na suora. Ai ciatà na zità che la é del dut desferenta da la nosta idea de zità. Ilò no l'è quartier, no l'è indirizi, inom de le strade, ilò l'è tante "cuadre". Nte ogni cuadra l'è cotante cese ma, nte la part sud de la

zità o per paora, fato stà che i ultimi dies di che sonve ilò la nosta part de zità la é tomada in man a chesta jent e sievane sarai daite dut l di. I sbarava, i robava; l eva n burt vive e le puoce scole e atività i eva stade sarade. Canche ai bù da jì n aereoporto per tornà a cesa la é stada dura, ai pree dut l temp de ruà a montà su chel aereo parceche calche di davant i ava fat cajin incia ntel aereoporto e nte le staziogn de le coriere.

Esto stada duc doi i mes a Guayaquil o asto inca bù modo de vede autre realtà?

Chi di dei Sanc de dei Morc son juda calche di a Quito, la capital. L'é na zità su le Ande a 2.500 m e ilò su le mont dut cambia: l clima l é pi da piova e l ruo vive de le zità l ven sentù manco. N di ai incia bù l'ocasion de jì a Otavalo, n pais de contadign Indios ulache i vif ncora de colture e de bestiam. Lori e duta la jent dei pais dintor i descor ncora l Quechua, suo lingaz de mendranza che l ven incia insegné nte le scole. Lori i sta sui 4.000 metri ma no i à fret parceche i é davijin dal ecuador e i vede la nef demà sora i 5.500 metri.

Darè avè girà pi zità del Ecuador ce podaraveto di de sua jent?

Lori no i à na organizazion de la giornada, i vif di per



Povertà ntel zentro sud de la zità de Guayaquil.

di come che la ven. A desferenza de noi che vedon zerte ote la vita come n continuo problema, lori i vede l bel nte ogni roba o persona che i incontra, i é contenc e reconosenc per dut ce che suzede. Sebenche i ultimi di abe bù incia paora, mi son tornada chilò con n grant sentiment de contenteza; forsi l é proprio vera che pi che s'è e pi che se vol...ma chesta nosta sozietà ulà ela darè a jì con chest sistema?

No asto paora, ades che t'es tornada a Col de "parde" chesta contenteza che t'è lassé l Sud America?

Si, n frego de paora l'ai. A vive chilò no te pol cambié l contesto, la cultura, la pressa de la sozietà ozidental, ma se pol sigur vardà de vive a na mesavia, imparà a ester pi contenc via per l di e chest l dà sigur na granda forza. L massa benester l porta problemi e donca pense che se posse vardà de vive con n frego de

manco, col esenzial, e vardà de ester pi contenc e reconosenc.

In puoce parole come descrivesseto tua esperienza?

Son juda a ciatà la vera vita ulache la vera vita, chela dei canoni ozidentai, no la é; pensave de ester mi con mie risorse e mio savè a deidà lori, ma l é stà lori con suo ester a me deidà mi. La mission no l é jì e impone, l é imparà a vive con outra jent, l é capì le persone e suoi debujegn e per fà chest no ocor ruà da l'otra banda del mondo, basta incia vardà nte nuos pais e deidà con aziogn o parole chi che no stà ben.

Te piajaravelo pi navant tornà a fà calche esperienza de mission?

Ai pensà a chest e pense che pi navant tornarai a pèe via. Intant laore chest invar e po vdarai che che me dis mia testa e mio cuor. Son n'otra persona darè chesta esperiezna, ai bù da ruà da l'otra banda del mondo per capì che la mission la pol incia ester fata chilò da noi, ma se vede che l'ava da jì cussì. La via ai lassé n toch de cuor, l é stà l prim viaz che sonve fora de cesa ma m'ai sentù davvero a cesa; pense che chesta siebe stada la dezijion forsi pi bela che ai ciapà nte mia vita e de chest no pos che ester contenta.

(Intervista: Giulia Tasser -da La Usc diLadins 18/11/2022)



L marcé de Otavalo.



Caterina e i tosac de la scola darè na lezion de mujiga.

Co na roba la mancia...

L é co na roba la mancia che se n'intendon de cuant bela che la é, incia se dijon semper che avessane da ester contenc de chel che aon senza volè de pi. M'ai pensà de scrive ste puoce righe per slargé fora n mio pensier con chi che liez le Nuove del Pais, pol ester che a valgugn siebe suzeduda la medema roba che a mi. Ja calche stemana, na sabeda darè marena, ai bù l muot de fa na girolada fora per i pais de l'Alsazia. Ave ciot cà n liber che dijeva ulà che se podeva jì a vede de bele gejie nia dalonz da Strasburgo. Ave proprio voia de fa na girolada nte sti luoch incia per ciatà n frego de pas. Son stada nte trei pais desferenc (duc pi granc de Col), m'ave scrit ju cuater gejie da jì a vede e gnanca una de cheste la eva davarta. Ce trist, m'ai pensà! Avesse bù a caro de di su, de me ciò n frego de temp de riflessione nte una de chele gejie, ma nia. E co ai provà a dauri l us de la quarta gejie, e incia chela la eva sarada, n frego sconfortada, ai pensà a cuant bel che l é nta Col, ulà che la gejie la é semper davarta e se pol jì a se "ristorà" l'anima co se vol. Ma delongo darè m'ai incia pensà che vol incia le magn de valgugn che daur chel us ogni di co l sol leva e che vè a l sarà co l sol l vè a fiori. Donca gramarzé de cuor a chi che fas chest servije e deida nosta comunità a se senti liada a sua fede.

Beatrice



COMUNITÀ IN CAMMINO

Offerte

Reberschat Maurizio e Turrin Federica - Iarosi Nello e Dariz Florinda - Agostini Aldo - Costadeidoi Alois - Vagni Paolo - Prantner Edith - Dariz Angelina - Colcuc Federica - Pirone Josef e Colcuc Emilia - Colleselli Maria Francesca - Zandonella Maiucco Donato - Agostini Bruno e Alex - Pallabazzer Lino e Agnese - Pezzeri Francesca - Sief Luigi - Dariz Marina - Masarei Valeria - Masarei Mirella e De Tomaso Elena - Pallua Cirillo - Agostini Mara - Kolar Ruggero - Masarei Pierangelo - Masarei Lucia - Cappeller Renato - Agostini Marina - Chizzali Eligio - Dariz Deval - Dariz Rosetta - Costa Marjen - Agostini Albin - Agostini Rita - Da Roit Elisabetta - Gallati Anni - Miglioranza Pia - Masocco Rita - Agostini Luigi.

Come sostenere le Nuove del Pais

La Parrocchia di Colle ringrazia chi ha contribuito e vorrà sostenere nel futuro "Le Nuove del Pais".

Per chi volesse dare un contributo a sostegno di questa pubblicazione relativamente alla parte di Colle informiamo che è possibile effettuare un versamento sul conto corrente della parrocchia di Colle, il cui IBAN è: IT 48 H 02008 61001 000003993901 e non tramite il bollettino postale che i collesi all'estero trovano allegato; in tal caso il contributo andrà alla parrocchia di S. Giacomo Maggiore di Livinallongo. Ricordiamo che per variazioni di indirizzo, per consegnare materiale o per qualsiasi altra esigenza i contatti sono quelli della referente (giuliatasser@libero.it) o quello della Parrocchia di Colle (via Villagrande 25 - 32020 - Colle Santa Lucia - BL), anta Lucia - BL).

NELLA PACE DEL SIGNORE



Emanuele Dal Bon (Verona)
Nato il 17.03.1940 e deceduto a San Bonifacio (VR) il 27.10.2022.
Coniugato con Natalina Colcuc.

Fuori parrocchia

Lauree



Il 13 ottobre 2022 Daniele Chissalè si è laureato presso l'università degli studi di Milano in Scienze e Tecnologie delle produzioni animali con votazione 110/110 e lode discutendo la tesi "Utilizzo dei lieviti vivi nell'alimentazione lattea dei vitelli".
Congratulazioni a Daniele anche da parte della redazione delle Nuove del Pais, augurandogli un futuro ricco di soddisfazioni!



Il 13 aprile 2023 Nicola Piva di Giuseppe e Paola Sief (Limone sul Garda - Canazei di Colle) ha conseguito presso l'università degli studi di Verona la laurea magistrale in Scienze dello Sport e della Prestazione Fisica discutendo la tesi "Uno studio multicentrico sui livelli di coordinazione motoria nei bambini in età prescolare" con votazione 110 e lode. Congratulazioni a Nicola anche da parte della redazione delle Nuove del Pais, augurandogli un futuro ricco di soddisfazioni!

ERRATA CORRIGE: Nello scorso numero delle Nuove del Pais nella sezione lauree è erroneamente rimasta inserita una foto di un ragazzo già inserita nell'edizione precedente con un'errata didascalia. Ci scusiamo coi familiari e con i lettori per l'accaduto.

STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

L'angolo dei ricordi

Foto conosciuta



Col di Ornella,
1931.
I fratelli Pezzei
"Patins":
in piedi Eugenio,
a destra Antonio
e il più piccolo
Augusto.
(foto di Pezzei
Elsa)

Foto sconosciuta



Foto riconosciuta



Si tratta della
foto sconosciuta
pubblicata
sul numero di
gennaio 2023,
riconosciuta
dalla sig.ra
Fernanda Ragnes

(classe 1930), residente a Treviso, il cui figlio ci scrive questa nota storica, molto interessante e per la quale ringraziamo entrambi.

"È il primo piano di Pietro Demichiel, conosciuto da mia mamma a Palla quando aveva circa 4 anni (88 anni fa) con il nome di "Zio de l'Alpe", così era soprannominato dalle zie Birte di mia mamma. Mia mamma ricorda che per un certo periodo, durante le stagioni estive, ha vissuto a Palla presso la casa dove abitavano le famiglie dei Birc, dei Cherli e degli Scochi, trovando alloggio presso l'ex stua dei Cherli. A Palla curava il prato vicino al Ru da Risa e accudiva il bestiame e la stalla delle allora "Munighe del Ospedel" (Villa Roma). Lo "Zio de l'Alpe", storpiando il nome, chiamava mia mamma "Gherlanda", anziché Fernanda, e da allora così veniva scherzosamente chiamata anche dalle sue zie Birte".
(Simone Bradariolo)



Lo "Zio de l'Alpe" è al centro del gruppo in costume, sullo sfondo, in piedi davanti alla porta della casa che era a ridosso di Villa Roma - anni 30-40. (foto di Fernanda Ragnes)

ERRATA CORRIGE

Nel numero di gennaio, per mero errore di revisione, è stata troncata l'ultima parte della didascalia relativa alla "Foto Conosciuta". Nel frattempo, grazie a Catia Crepaz, pronipote dei festeggiati, è stato possibile risalire anche alla data esatta in cui la foto è stata scattata. La didascalia

corretta e completa è dunque la seguente:

Livinè, 8 aprile 1952 - Nozze d'oro di Pezzei Mansueto "Baiol" e Pezzei Chiara "Tonia". Davanti: berba Franzele e don Luigi Pescollderung. Dietro da sinistra i figli: Riccardo, Giovanni, Vittoria "Toia", Vittorio "Toio", Francesca "Teta", Giuseppe "Bepo", Maria, Giacomo "Iaco".

Gabriele Grones approda con le sue opere in Messico per indagare su riti e simbolismi della cultura locale

Con la sua galleria Bocca-n-ra Gallery l'artista fodom ha partecipato alla fiera d'arte "Zona Maco 2023" che si è tenuta a Città del Messico dall'8 al 12 febbraio.

"Per me è la prima volta che porto le mie opere in Messico - racconta Gabriele. "La giornata di apertura è stata entusiasmante. Ho creato alcune opere appositamente per la fiera e sono felice che i visitatori abbiano apprezzato i riferimenti alla cultura e alla storia locale nei miei dipinti. La nostra sezione era incentrata su progetti artistici particolari e tutto l'interesse ricevuto da collezionisti, artisti e curatori che hanno visitato il nostro stand mi dà grande energia per continuare a lavorare alla mia attuale ricerca artistica.

Le due opere che ho portato sono entrambe legate alle culture e alle tradizioni dei nativi nordamericani. La prima, intitolata "Schlangenritual" è



Gabriele Grones davanti ad alcune sue opere esposte alla mostra a Città del Messico.

una riflessione sul sincretismo del simbolo del serpente in diverse culture: 17 dipinti che rimandano a diverse tradizioni storico-artistiche e culturali che hanno utilizzato il simbolo del serpente con significati diversi. Il secondo polittico, intitolato "Comala" (dal nome del villag-

gio di cui al romanzo "Pedro Páramo" dello scrittore messicano Juan Rulfo), si ispira al racconto letterario e ogni quadro rappresenta simbolicamente i conflitti del protagonista e l'epopea della storia messicana. La serie di opere spazia dalla raffigurazione di flora e

fauna del Messico a riferimenti storici e culturali locali."

Un'esperienza questa a "Zona Maco" che ha dato molto al pittore ladino dal punto di vista artistico. "Città del Messico ed i suoi dintorni sono ricchi di storia e di stratificazioni culturali, dalle tradizioni preispaniche al rapporto conflittuale con la colonizzazione europea - racconta. "La storia dell'arte locale trasmette questo processo di cambiamento, trasformando le antiche tradizioni in linguaggi sempre diversi nel corso dei secoli. La riflessione sul significato dei simboli nelle diverse culture è al centro della mia ricerca attuale: il mio progetto per Residency Unlimited, la residenza d'artista che ho vinto di recente a New York, si concentra proprio sull'iconografia di alcune piante sacre per i nativi americani e sul significato simbolico delle stesse piante in altre parti del mondo. Parlare con le persone ed indagare le opere nei musei di Città del Messico mi ha dato la possibilità di ampliare la mia ricerca e sperimentare il valore dei simboli in varie pratiche artistiche. *SoLo*

L'Euregio ricorda la separazione di Souramont dal Tirolo

La separazione di Souramont da Bolzano e dal Tirolo storico fa breccia nel pubblico dell'Euregio.

L'assessore alle minoranze della Regione Trentino-Alto Adige Manfred Vallazza: "Sogno il popolo ladino unito in una sola regione". Denni Dorigo: "Una questione nata da un decreto fascista che lo Stato non ha mai risolto". Successo di pubblico e di interesse per il "Giovedì dell'Euregio" dedicato alla questione della separazione dei tre comuni ladini di Ampezzo, Colle e Fodom dagli altri ladini del Sella avvenuta proprio il 19 gennaio del 1923, tenutosi alla Casa della Pesa a Bolzano. "Un avvenimento fortemente simbolico - spiega il direttore dell'Istitut Ladin *Cesa de Jan* Denni Dorigo - che abbia avuto luogo proprio nella sede dell'Euregio, organismo che ha come scopo la collaborazione transfrontaliera a cui i nostri tre comuni hanno sempre chiesto di far parte".

Protagoniste della serata tre donne, una di Ampezzo, una di Fodom e una di Colle S. Lucia, che hanno letto alcune ricostruzioni storiche, sotto forma di diario, di altrettanti periodi della storia recente delle comunità ladine di Souramont.



Un momento della serata a Bolzano.

Nella prima, letta dalla presidente dell'Ulida Elsa Zardini, è stato ricordato il periodo fino al 1912 in Ampezzo, con l'avvento del turismo, la nascita dei grandi alberghi, della Cooperativa e della Cassa Rurale e la costruzione della grande strada delle Dolomiti. Nel diario l'immaginaria ampezzana del tempo, ignara di quanto sarebbe successo qualche decennio più tardi, esternava la preoccupazione per l'avvento del turismo che portava sì benessere, ma anche tanta gente e grandi quantità di capitali "foresti".

Nel secondo, Giulia di Colle S. Lucia (letto da Giulia Tasser) raccontava i ricordi dei suoi genitori, il papà aveva combattuto con i Kaiserjäger, nei difficili anni tra le due guerre mondiali, il passaggio all'Italia, le

opzioni e così via.

Nel terzo Milly Crepez, una Millennial fodoma, ha raccontato del forte legame con la sua valle chiedendosi contestualmente come mai esistono queste evidenti differenze di tutela ed opportunità tra i ladini di Trento e Bolzano ed i tre comuni di Souramont. Appianarli è il sogno che Milly spera sia condiviso da tutta la sua comunità.

Ogni periodo storico era accompagnato da rappresentanze in costume ladino: il primo dagli schützen, il secondo dalle unioni ladine ed il terzo da alcuni componenti delle bande di Fodom e Ampezzo, per ricordare che questi giovani portano ancora con orgoglio i costumi tradizionali dei loro avi. Le letture dei diari sono state intercalate dall'accompagnamento musicale dell'ensemble fodom "Kropya" che hanno eseguito brani a tema in italiano, tedesco e ladino. Con la folta delegazione di Souramont c'erano anche il parroco di Livinallongo don Andrea Constantini, il sindaco di Colle S. Lucia Paolo Frena e le presidenti delle Unioni Ladine dei tre comuni. "La storia delle nostre comunità ha commosso il pubblico" - conclude Dorigo. "E questo mi ha molto colpito". *SoLo*

La semplice vita alpina

(dal Südtiroler Heimat 7-8/22 - traduzione di Franco Donè)

Maria Köck (nata Crepaz, figlia di Crepaz Ludvig "Polonèt" e di Delunardo Maria) ha scritto i meravigliosi ricordi della sua infanzia sotto il titolo "La semplice vita alpina". Il cognome di nascita Crepaz deriva dalla parola romana "crepa" e significa "roccia". Goditi i ricordi di Maria, siediti, chiudi gli occhi e vaga con lei nei ricordi della sua infanzia. (Gebhard Leitinger)

"Mia madre aveva dei parenti nella valle ladina di Buchenstein "Fodom", che apparteneva all'Austria fino al 1919 e fu una delle zone di guerra della prima guerra mondiale. Andavamo in auto da Innsbruck ogni estate al pascolo di Mèda Maria per aiutarla. Mio padre sosteneva: "È la malga più bella" (nonostante o per via della naturale semplicità). I prati montani raggiungevano le rocce dolomitiche del massiccio del Boè. Ogni mattina presto andavamo a piedi in questo alpeggio ed era un piacere guardare questi prati. C'erano così tanti fiori qui. Il giglio arancione selvatico è ancora oggi una rarità speciale! Mèda Maria e mio padre falciavano l'erba con la falce; mia



madre, mia sorella e altri due bambini imparentati aiutavano a rastrellare. Al mattino mangiavamo "milkmus", nel pomeriggio formaggio con focaccia (pán sèch). Naturalmente, il pane e i formaggi erano fatti in casa da Mèda Maria. A noi bambini piaceva particolarmente rosicchiare queste focacce dure e schiacciate dopo averle spezzettate con un cucchiaino tra le mani a coppa. Era molto divertente per noi bambini. All'ora di pranzo si cuoceva la polenta e si serviva con latte e formaggio, la sera si cuocevano le tagliatelle nel latte. I piatti si lavavano nell'acqua della sorgente, ovviamente senza detersivo. Se necessario,

la pulizia veniva eseguita con una zolla d'erba. Poi siamo tornati a valle fino al maso. Avevo il desiderio di dormire nel fieno. La buona Mèda Maria non era entusiasta, ma ho implorato finché non ha acconsentito. Il giorno dopo tre capre furono prese dalla stalla e ce ne andammo tutti di nuovo alla malga nei pressi della strada per il passo Pordoi. Al termine del lavoro, i grandi teli di fieno di puro lino venivano stesi sopra il fieno della malga montana. Il fieno si muoveva un po', ma ci si addormentava velocemente. I grandi teli venivano utilizzati da mio padre per trasportare il fieno sulla testa e portarlo nella

stalla. In inverno Mèda Maria andava a prendere il fieno con la grande slitta e scendeva fino al maso che si trovava a valle. Era molto pericoloso e in realtà era un lavoro da uomini. Suo marito era stato ferito in guerra e aveva una gamba sola, quindi anche questo lavoro era rimasto a lei.

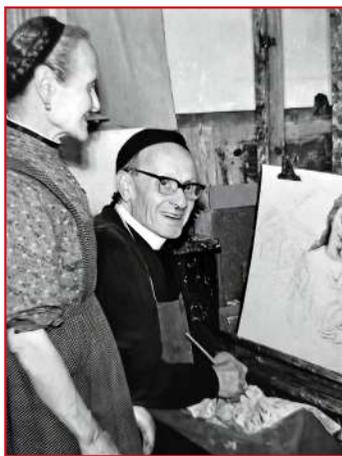
A me e a mio marito piace ancora andare a Buchenstein per visitare un caro parente ad Arabba. Nel capoluogo della valle, a Pieve, ci piace visitare il museo. Lì possiamo ammirare una mostra del mio prozio: l'artista Andreas Crepaz. C'è anche ogni sorta di altre cose da vedere, per esempio i costumi tradizionali e l'artigianato del passato. Si possono ammirare anche i ferri di cavallo per le mucche. Ci piace anche andare fino al castello di Buchenstein vicino ad Andraz, ai piedi del passo Falzarego. È stato in parte distrutto durante la prima guerra mondiale; ora è stato restaurato e si può salire fino ai bastioni. Il pascolo della mia infanzia è rimasto abbandonato. Ma noi lo visitiamo sempre e ci sediamo sulla panchina davanti al rifugio, guardiamo oltre i prati verso la valle e la catena montuosa con il Sasso Cappello di fronte e pensiamo, pieni di gratitudine, ai nostri antenati."

Maria Köck

Johann Baptist Oberkofler, sacerdote e pittore

Johann Baptist Oberkofler nacque a S. Giovanni in Val Aurina il 24 marzo 1895. Era il 6° di 9 figli di Franz Oberkofler e Maria Zimmerhofer. Nel 1909, sulle orme dei fratelli Joseph, Georg e Franz, entrò nel "Vinzentinum" di Bressanone per frequentare il ginnasio ove si distinse, oltre che per lo studio, anche per lo spiccato talento artistico e nel disegno in particolare (purtroppo in quel periodo il disegno non era inserito come materia di insegnamento).

Dopo 5 anni, nel 1914, scoppiò la prima guerra mondiale e Johann Baptist insieme ai compagni di studio, dopo aver anticipato gli esami di maturità, venne chiamato alle



Johann Baptist Oberkofler e la sorella Notburga verso la fine degli anni '50.

armi. Dopo un anno di leva a Schärding (Alta Austria) con i Kaiserschützen, venne mandato al fronte prima sul Col di

Lana e poi nella zona dell'Adamello.

Ebbe anche fortuna quando, travolto da una valanga, si salvò. Dopo 4 anni di guerra, agli inizi del 1919, tornò a casa e decise di intraprendere gli studi di teologia. Si iscrisse per il primo anno al "Kaninsianus", presso l'Università di Innsbruck, e frequentò invece il secondo ed il terzo anno al Seminario Diocesano di Bressanone. Il 17 dicembre del 1921, assieme ad altri 7 seminaristi, nel Duomo di Bressanone venne ordinato sacerdote. Durante gli studi nel seminario continuò a frequentare corsi di disegno e di pittura. Dopo due brevi periodi come cappellano (Prati di Vize - 1922 e Luson - 1923) il

Principe Vescovo Johann Raffl (ultimo principe vescovo del Tirolo, Sud Tirolo e Vorarlberg), visto il suo talento nella pittura, lo mandò all'Accademia di Monaco. A fine ottobre del 1926, ultimati gli studi accademici, ritornò come cappellano a Luson, dove nel frattempo un incendio bruciò parte della chiesa. Dopo la ristrutturazione, per Oberkofler fu l'occasione di mettere in pratica quanto aveva imparato, con la decorazione dell'interno.

Come ben sappiamo, anche da noi a Fodom la prima guerra mondiale portò tristi conseguenze, fra cui pure il bombardamento della chiesa di Pieve. Quando ne venne ultimata la ricostruzione nel 1930 il De-

cano don Luigi Pescollenderung chiamò proprio Oberkofler per realizzare alcune decorazioni. L'artista pensò a tre raffigurazioni dipinte con tecnica "a secco": due a sinistra dell'altare maggiore e una sul soffitto, al centro del presbiterio.

Il primo dipinto a sinistra raffigura Maria con il Bambin Gesù in grembo, seduta su un pezzo di roccia ed attorniata da pastori, così da poterlo intitolare "Natale fra le Dolomiti". La seconda raffigurazione rappresenta l'"Ascensione di Cristo" che, attorniato da alcuni apostoli, si libera verso l'alto leggermente inclinato alla sua destra, ovvero verso la "Natività", per simboleggiare l'amore di Cristo nella venuta e nella dipartita per la salvezza

degli uomini. La terza pittura, sopra l'altare, rappresenta le "Tre Virtù Teologali": la FEDE, simboleggiata da un guerriero medievale con corazza, lancia e scudo; la SPERANZA da un uomo crocifisso (probabilmente il buon ladrone); la CARITÀ dal Cristo morente, a capo chino, con al centro del costato un cuore raggianti (*descrizioni di Maria Hoelzl Stifter*).

L'artista, verso la metà degli anni '30, cadde da un ponteggio nella chiesa di Scena sopra Merano e da lì in poi ebbe grossi problemi di salute. Dopo anni di peripezie e cure per la circolazione sanguigna, venne ricoverato all'ospedale di Brunico dove gli furono amputati i piedi e dove morì il 2 gennaio 1969. *Valerio Nagler*



La "Natività" e l'"Ascensione" sulla parete a sinistra dell'altare maggiore della chiesa decanale a Pieve.



Le "Tre Virtù Teologali", al centro del soffitto del presbiterio, con il dettaglio della firma dell'autore.

Il caffè, più che una bevanda, oggi è considerato un momento di piacevole pausa, di aggregazione e uno stimolante per risvegliare l'energia. Anni addietro non era così: il caffè era prezioso, costava molto ed era consumato con parsimonia.

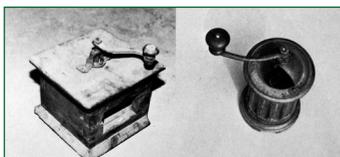
Negli anni Quaranta si partoriva ancora a casa. Per una donna di Contrin dopo un lungo travaglio, dato che la situazione si stava complicando, oltre all'ostetrica dovettero chiamare anche il medico. Visto lo sfinimento della partorientente il dottore ordinò che le dessero una tazza di caffè, ma quella famiglia non ne aveva così dovettero andare in altre case a chiederne alcuni chicchi. Questo ricordo tramandato ci dice quanto il caffè fosse allora merce rara.

Nei decenni successivi la bevanda divenne di uso più comune anche se non abituale; lo si offriva agli ospiti e alle persone che non stavano bene. A sostituirlo nell'uso quotidiano v'era l'orzo addizionato al *café de fighi* o a una miscela che conteneva anche cicoria, la "Miscela Leone". Molti di noi ricorderanno la brocca in ferro smaltato o in alluminio posta sulla stufa economica accanto al camino, era la *pignata dal café*. L'orzo lo si tostava in un pentolino coperto con inserita una ventola collegata ad una manovella esterna, lo si poneva

Storie da nzacan

a cura di Antonietta Crepez "Pecula"

Caffè



Il macina orzo (molin dal orde) ed il macina caffè (molin dal café), strumenti utilizzati abitualmente nelle case fodome fino ai primi anni '70. (foto da "Strumenti di lavoro della famiglia contadina fodoma" di Celestino Vallazza, per gentile concessione)

sopra il fuoco e si continuava a mescolare mediante la manopola affinché si abbrustolisse uniformemente. Si macinava e si metteva la polvere nell'acqua bollente aggiungendo i surrogati. Lo si usava soprattutto nel latte per la colazione (*cafedalat*), ma anche corretto con una lacrima di vino, per scaldarsi quando si prendeva freddo. Quello che avanzava si conservava nella *pignata dal café* per un utilizzo successivo. Non essendo filtrato, nel versarlo bisognava stare molto attenti a non far uscire i fondi (*fondaci*) che nei giorni si era-

no depositati sul fondo.

Solo verso la fine degli anni sessanta si cominciò a fare uso del *café bon* a fine pasto e fatto con la caffettiera. Dapprima con la "napoletana" che era formata da due pentolini sovrapposti uno dei quali con un beccuccio e al centro un vano per il caffè. Nel pentolino di sotto si poneva l'acqua e quando bolliva bisognava avere l'accortezza di girarla sottosopra in modo che questa scendesse filtrando la polvere della preziosa bevanda. Qualche tempo dopo in tutte le case arrivò l'insostituibile e ancora attuale "moka", il cui gorgoglio è musica che appaga gli amanti di questa preziosa bevanda. Inizialmente non si trovava il caffè macinato ma lo si comprava in chicchi sciolti macinandolo poi a casa con fatica, perché era più consistente rispetto all'orzo. Ricordo che il primo elettrodomestico comprato dai miei genitori era proprio un macinino per facilitare questa operazione.

Ora il caffè lo si beve al bar, lo si trova nei distributo-

ri automatici, a casa abbiamo le macchinette con le cialde o con le capsule, ma il brontolio della "moka" è insostituibile!

le n vignì fora

L'é passé Vaia
chël torbol de vent
che à strabacé i bosé
e njeneglé la mont
davánt al estro del temp.

On mossù sté a cesa
dalonc un dal auter
cánche n pico animel
maláva la jent
e jiva davó via l' segur
de na vita plu chieta.

Ades ne fesc picé
chi che à la viera n cesa,
chi che muor
tra le onde del mer,
e chi che mossa
vive senza liberté.

Son nte n mondo
ben tánt sladamé:
l'pluof puoch,
ven mánci nei
se sciauda le mote
e cala i roiei.

Ntánt che me scerveleie
a pensé ci che se pò fé
per ie n vignì fora
da sto sclèt mescedé
me paréce na cichera
e me feje l' café! AC

DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

Alpini

Torneo Kritisch

Dopo 2 anni di peripezie dovute alla pandemia, che ha costretto più o meno tutti a saltare vari appuntamenti, quest'anno si è di nuovo potuto riprendere con i consueti ritmi.

Così anche il Gruppo Alpini ha di nuovo proposto il torneo di kritisch, cui hanno preso parte 18 coppie, che nelle serate di giovedì e sabato grassi si sono sfidate per la vittoria. Alla fine della "maratona" ha prevalso la coppia Dino-Tone (Costa Dino e Ploner



Il podio del torneo.

Antonio), secondi Doriano-Paolo (Fersuoch Doriano e Foppa Paolo) e terzi Flete-Pierin (Delmonego Flavio e Devich Pierino).

Colombe pasquali

Sabato 17 e domenica 18 marzo, su invito dell'ADMO (Associazione Donatori Midollo Osseo) abbiamo aderito all'iniziativa "Una Colomba per la Vita". Sono stati raccolti 903 euro versati alla suddetta associazione.

Grazie di cuore a tutti gli offerenti!

*Il capogruppo
Valerio Nagler*

Banda da Fodom

La bánda se slergia

La Banda da Fodom dà l'benvegnù a catter nuos bandisc che n sabeda ai 11 de merz i à passé l'ejam de amiscion. Davò n valugn agn de studio individual coi maestri de suo strument e de mujica "d'insieme" co la minibánda, i é rui a se vadagné na cariega pro duc chi altri sonadous. "L é na gran sodisfazion per vos cater nuos componenc e per duta la bánda, ve prejenté:

Milena Crepaz al oboe, Allison Palla al sax contralt, Rayan Grones al clarinet e Linda Roncat a le percusion. A vos de gragn compliment da pert de duta la bánda e del diretif, col augurio de mantegni tres la voia de soné auna e l'impegn che v'à fat rué fin a chëst gran resultat. Co la speránza de podei conté tres su nen gran numer de nuove leve, fajon ncora tánc de compliment ai nuos sonadous. Benvegnus nte la Banda da Fodom!"



Milena, Allison, Ryan e Linda: le "new entry" de la bánda.

Coro Fodom

Rinnovo direttivo e appello per nuovi coristi

Squadra che vince non si cambia. Il Coro Fodom, diretto dal maestro Lorenzo Vallazza, riconferma per la quarta volta consecutiva lo stesso direttivo e guarda al suo secondo mezzo secolo di vita. Nell'ambito dell'assemblea generale svoltasi lo scorso mese di gennaio, si sono tenute anche le elezioni (saltate l'anno precedente causa Covid) per il rinnovo del direttivo che guiderà l'associazione per i prossimi tre anni. Fiducia riconfermata per il presidente uscente Lorenzo Pellegrini ed i consiglieri Damiano Demattia, Stefano Palla, Igor Palla e Lorenzo



Lorenzo Pellegrini "Gobo" riconfermato per la quarta volta presidente del Coro Fodom.

Soratroi, in carica da ben 10 anni. Nell'aprire la riunione, Pellegrini ha tracciato un bilancio dell'attività svolta nel corso del 2022.

Attività che, dopo due anni di stop, ha potuto riprendere con la sua normalità ed ha avuto il suo culmine con i festeggiamenti per il 50° di fondazione che si sono tenuti sabato 1° ottobre ad Arabba. "Quello del 50° era un obiettivo importante - ha commentato il maestro Vallazza. "Adesso pensiamo a ripartire per i nostri secondi 50 anni di vita". In questi giorni al coro stanno già arrivando le prime richieste per la prossima stagione estiva. Intanto si cercano nuove voci per rinforzare l'organico. L'appello va soprattutto ai giovani, anche dai comuni limitrofi: "Nel coro non mancano l'allegria le belle occasioni di stare insieme nel segno della musica." SoLo

Scizeri

Emanuel Delmonego nuof Hauptmann dei Scizeri da Fodom

La Compagnia dei Scizeri da Fodom l'ha n nuof Hauptman. Nte la sentada del 18 de jenè, tegnuda nte la nuova senta nte la Cesa de la cultura a La Pliè, Walter Testor, a ce de l'associazione da 8 agn n ca, l'ha dé ju l'enciarìa e nte sua luoga l'è sté voté l'juven Emanuel Delmonego "Pèzol". Emanuel, 30 agn, ence se da troc agn l'vif a Pedraces, ulache da puoch l'ha metù su fameia, l'è tres lié a Fodom. L'ha fat pert per troc agn del Grop da Bal e da na chindejina l'è co la compagnia dei scizeri. Per cater agn l'è sté "maior" dei scizeri ladins ntel Schützenbund, l'associazione che coia auna dute le compagnie dei scizeri del Südtirol, ulache l's'ha dé trop da fè per douré l'ladin n'ocajion de le scomenciadive dei scizeri e per lié plu auna le compagnie ladine, despartide ntel Südtiroler Schützenbund (Fodom, Ampèz, La Pliè de Mareo, Al Plán, Sélva e Ortijej) e l'Welschtiroler



Emanuel Delmonego

Schützenbund (Fascia). Grazie a dèl, de mei, al Alpenregion Treffen n Val Passiria, i'ha podù marcé per l'prum viade dute auna. Chel élo tuo program a ce dei scizeri fodomi per chisc agn che ven, ie damanon. "Mprumadedut

mossaron fenì via duc i laour bele programei fin ades. Po mia prioritè sarà chèla de prové de trè ite jovegn nte la compagnia per ie fè cugnèsce la storia de noste val, percieche nte scola la no ven plu nsegnada. Volèsse ence tourné a mèta a jì vigni ann na mëssa n'onour de Andreas Hofer ai 20 de faurè, co ven recordé sua mort, ajache ence fodomi ava combatù nte le batalie contra i franzeji. Po piàn piàn sarà ora de pensé fora velch per i 15 de la rifondazion de la compagnia che i toma ntel 2026. Me savèssa ence bel se ruonsa pro a nosta bandiera storica. E po ciaron de sburlé e daidé pro per fè jì n'avánt l'referendum, che me sà che l'è jù ju de moda". A la fin de la sentada i scizeri i'ha rengrazié Walter Testor per dut l'laour fat nte chisc agn. Chèsta la nuova Kommandantschaft: Emanuel Delmonego Hauptmann, Walter Testor Oberleutnant, Ivan Lezuo Fahnenleutnant, Lorenzo Soratroi Fähnrich, Cristian Sala Leutnant, Cristian Lezuo Oberjaeger, Fabio Callegari vize Fähnrich. *SoLo*

Santa Cresima

Cari cresimati della nostra valle di Fodom, durante la S. Messa chiamata crismale del giovedì santo il Vescovo **ha consacrato l'olio che è servito proprio per voi, nel giorno della vostra Cresima di domenica 16 aprile. All'olio è stato aggiunto del profumo perchè diventasse olio profumato.** Poi il Vescovo ha pregato Dio che lo consacrasse e così è diventato "Crisma". **Quel Crisma col quale siete stati segnati** con un piccolo segno di croce sulla fronte è la "forza" che vi è stata data **perchè possiate spandere nel mondo, con la vostra vita, il buon profumo di Cristo.** Sapete cosa è accaduto in quel momento? Ve lo voglio dire in poche parole, perchè è una grande gioia per me: **nel giorno della Cresima siete diventati "tempio dello Spirito Santo"**. Lo Spirito Santo che è Dio unico con il Padre ed il Figlio, è entrato in voi per riempirvi di amore, di luce, di pace: per farvi essere una cosa sola con Gesù. **Non sarete mai più soli, perchè Dio sarà sempre con voi. E chi ha Dio con sé, ha tutto. Tutto. Proprio tutto quello che un uomo può desiderare di bene per essere davvero felice.** Con la forza dello Spirito Santo che è sceso su di voi, potrete affrontare senza paura i pericoli della vita, i tormenti

legati alla vostra crescita, gli smarrimenti del cuore e tutte le lacrime di dolore e di rabbia che si affacciano nei vostri occhi.

E se custodirete in voi la Sua presenza, la vostra vita darà buoni frutti: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Che grande cosa la Cresima! Che dono straordinario!

Vi chiedo ora una cosa: dite allo Spirito Santo Vieni o Spirito Santo consolatore.

Vieni e dammi i tuoi santi doni:

La **sapienza** perchè possa riconoscere in Dio il senso della mia vita; l'**intelletto** per poter conoscere le cose di Dio;

il **consiglio** per trovare la via giusta in ogni circostanza della vita;

la **fortezza** per essere fedele alla legge del Signore nonostante tutto;

la **scienza** perchè sappia usare secondo il bene ogni cosa;

la **pietà** per amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come me stesso;

il **timor di Dio** per sapermi guardare dal cadere nel male.

Con tanto affetto

don Andrea e la Vostra Comunità



I ragazzi che domenica 16 aprile hanno ricevuto il sacramento della Confermazione dalle mani del Vescovo Renato, accompagnati da Don Andrea, Suor Miriam e Andrea Crepez. In prima fila, da sinistra: Giulia Dellavedova, Rayan Grones, Milena Crepez, Nicole Pezzej, Sofia Grones, Isi Pallua, Ilenia Sief, Alice Delmonego, Allison Palla. In seconda: Vittoria Rossini, Alessia Franzini, Jessica De Lazzer, Gianni Festa, Daniel Degasper, Vittorio Roilo. In terza: Vanessa Amicone, Valery Crepez, Patrick Sorarui, Manuel Detomaso, Irene Crepez, Giacomo Crepez.

ATTUALITÀ - SUZEDE NTA FODOM

Notizie dal Comune

Il Comune di Livinallongo riceve ulteriori fondi per la sistemazione del martoriato territorio attraverso l'ordinanza di Protezione Civile OCDPC n. 761 del 30 marzo 2021, in conseguenza degli eventi meteorologici verificatisi nei giorni dal 4 al 9 dicembre 2020.

Il primo trasferimento per 68.000€ è destinato all'ammodernamento del sistema di rilevazione valanghe per il sito valanghivo di Livinadac. Verrà garantita, in caso di distacco di una valanga, la chiusura della statale ma anche della strada comunale soprastante per l'abitato di Livinè. La modifica dell'impianto garantirà anche una maggiore sicurezza in quanto non sarà più necessario l'intervento manuale in loco per il ripristino del sistema.

Il secondo trasferimento di 300.000€ è destina-

to alla messa in sicurezza di parte della strada per Contrin, garantendo la realizzazione di reti paramassi e da neve per proteggere la strada in alcuni tratti particolarmente a rischio.

L'Amministrazione comunale ha deciso di riqualificare l'area tra la chiesa di Arabba e la casa cantoniera, ora utilizzata come parcheggio. L'intervento, affidato ad un professionista, mira a realizzare un'area verde con percorso pedonale che permetta il collegamento con il parco giochi.

Oltre a quest'area, alcune delle piazzole più panoramiche lungo la vallata verranno riqualificate a scopo turistico. Successivamente all'intervento di riqualificazione dell'area della fontana, questi lavori rappresentano un altro tassello per qualificare il paese.

Il Comune cambia gli orari di apertura. Per uniformare l'attività di tutti gli uffici, sono stati modificati gli orari di apertura nel seguente modo:

- lunedì, mercoledì e giovedì: dalle 8.30 alle 12.45 e dalle 14.30 alle 17.00;
- martedì e venerdì: dalle 8.30 alle 12.45.

In vista della scadenza del 30 aprile per la richiesta del legnatico ad uso combustibile, si ricorda alla cittadinanza di dover presentare domanda entro tale data; per ogni necessità è possibile contattare gli uffici comunali negli orari di apertura.

per l'Amministrazione comunale
Francesco Martini

Il Sindaco: "Contiamo di completare i tratti mancanti a Pieve ed Arabba"

Nonostante gli interventi progettati e realizzati negli ultimi anni, alcuni in fase di completamento proprio in questi mesi grazie a progetti finanziati dal Fondo Comuni di Confine, molto resta ancora da fare nella vallata fodoma sul fronte della sicurezza dei pedoni, in particolare nei due centri abitati di Pieve ed Arabba. Un aiuto in questo senso potrebbe arrivare al comune grazie al Pnrr. "Lo Stato - spiega il Sindaco Leandro Grones - ha capito che quasi sicuramente si libereranno dei fondi tra tutti i progetti presentati. Vuoi per la rinuncia di qualche comune, vuoi per l'esclusione di qualcuno a causa delle complicate procedure. Per questo ha messo a disposizione dei soldi per approntare degli studi di fattibilità e progettazione su due settori specifici: la viabilità comunale (asfaltature, guardrail ed altre criticità) e i marciapiedi. Progetti che così saranno già pronti da cantiere nel momento in cui si liberassero i fondi per finanziarli. Al nostro comune sono stati assegnati 25 mila euro che noi abbiamo così suddiviso: 5 mila per la viabilità ed il resto per la progettazione di nuovi marciapiedi."

Tre gli interventi sui quali l'amministrazione ha in mente di punta-

Soldi dal Pnrr per le progettualità su marciapiedi e viabilità comunale



Un tratto dei nuovi marciapiedi ad Arabba.

re: il primo riguarda il tratto tra il capoluogo Pieve ed il vicino borgo di Sorarù lungo la SR 48 delle Dolomiti, dove il nuovo percorso pedonale andrebbe a servire e collegare, tra l'altro, la casa di riposo Villa S. Giuseppe ed il sentiero di "S. Floriano" che porta a Salesei; gli altri due sono concentrati nel centro turistico di Arabba. Uno servirà a migliorare il collega-

mento con la zona di espansione di Precumon, l'altro per completare un tratto che porta verso la frazione di Arabba, lungo la SP 244 della Val Badia. "Con questi lavori - spiega Grones - contiamo di chiudere la dotazione dei percorsi pedonali nei due centri. Con i soldi avanzati dai lavori alle piazze di Pieve ed Arabba (finanziati anch'essi dal Fondo Comuni

di Confine ndr) abbiamo realizzato il collegamento tra quest'ultima e la pizzeria Al Tablé. Al Campolongo stiamo completando la prima parte dei lavori previsti. Tra l'hotel Monte Chertz e l'hotel Grifone sono già terminati anche con la piazzola per la fermata delle corriere. Resta da fare il collegamento tra l'hotel Monte Chertz e l'hotel Boé. Piano, ma ci stiamo arrivando". SoLo

Il Comune chiede di interrare un tratto della linea elettrica Saviner-Corvara

Interrare un tratto della linea da 132 kV Saviner-Corvara che attraversa la valle di Fodom. Questa la richiesta che il Comune di Livinallongo ha inviato a Provincia e Regione perché venga discussa nel tavolo di lavoro 2021-2025 con Terna. Grones: "Intervento possibile dopo il collegamento in rete con la linea della Val Pusteria".

Dell'argomento si è discusso in consiglio comunale nel punto che prevedeva l'approvazione di un mutamento temporaneo di destinazione d'uso civico e la concessione di servitù di passaggio per un elettrodotto interrato su una porzione di terreno comunale a Vallazza di Dentro, dove E-Distribuzione realizzerà una cabina primaria di trasformazione di media tensione da 132 kV a 20 kV. "Il progetto era stato bocciato lo scorso anno dalla Sovrintendenza – spiega il sindaco – in quanto, scrivevano i tecnici, non teneva per nulla conto delle relazioni che il nuovo impianto ha con il contesto paesaggistico tutelato, operando un accostamento di moduli standard che in nessun modo riescono a relazionarsi con i caratteri e le peculiarità del paesaggio circostante.

Ora E-Distribuzione ha presentato un nuovo progetto in accordo con la Sovrintendenza. Con questa nuova cabina la nostra valle potrà



beneficiare della corrente della grande linea ad alta tensione che finora ha servito solo ed esclusivamente Corvara. Con questa derivazione avremo maggiore sicurezza di non rimanere senza corrente in caso di guasti. Dalla nuova cabina di Vallazza infatti si dirameranno delle linee interrate verso Pian di Salesei ed il Fal-

zarego ma anche verso Arabba."

Ma c'è di più, continua Grones: "Attualmente la linea Saviner-Corvara viene definita tecnicamente come "linea antenna", perché termina a Corvara. Terna però ha in progetto di collegarla in rete con un grosso elettrodotto che porterà corrente da Laion in Val Gardena e dalla Val Pusteria. In questo modo, in caso di guasto, a Fodom la corrente potrà arrivare sia da un verso che dall'altro." Da qui la richiesta del Comune. "Terna non prevede l'interramento delle cosiddette "linee antenna", ma solo di quelle in rete. Per questo, una volta che sarà realizzato il collegamento, ho chiesto a Regione e Provincia di inserire nel piano di lavoro 2021-2025 con Terna l'interramento di almeno un tratto della linea; quello che va da Vallazza a Renaz, fino al traliccio che proprio da poco è stato rifatto. È il tratto più impattante dal punto di vista paesaggistico, in quanto passa attraverso alcune frazioni e vicino alle case. Sappiamo che Terna fa fatica a prevedere questi interventi in quanto sono estremamente costosi e perché è più difficile intervenire in caso di guasti – ha concluso il sindaco. "Ma in questo modo si potrebbe compensare e ridurre, almeno di un po' l'importante impatto ambientale che la grande linea ha sulla nostra valle". *SoLo*

Finanziamenti in arrivo per il risanamento del bosco di Arabba

Il bosco della frazione di Arabba che si trova sulla destra orografica del Cordevole e si estende dalla prossimità degli impianti del Portavescovo verso est non era stato particolarmente colpito dalla tempesta Vaia. Ma quello che non ha fatto il vento lo hanno fatto negli anni successivi la neve ed il bostrico. Così il Comune ha presentato un progetto di risanamento e rimboscimento che è stato finanziato con 116 mila euro dal Ministero della Transazione Ecologica nell'ambito del programma "Siti Naturali Unesco per il clima".

Il bosco di Arabba insieme a quello di Larzonei era uno dei più pregiati della valle – spiega il Sindaco Leandro Grones.



Purtroppo, prima con Vaia e poi con il bostrico è stato irrimediabilmente compromesso. Con

questo progetto lo vogliamo risanare e farlo rinascere. Prima di tutto si provvederà al taglio

completo delle piante. Sono previsti tre lotti. Uno contiamo di metterlo all'asta a giorni. Poi si procederà al rimboscimento diversificando i tipi di piante. In quella zona c'è anche il "Percorso vita" di Arabba che così sarà sistemato ed il turista potrà percorrerlo in un ambiente più curato. Questo - rivela Grones - è un progetto che abbiamo realizzato a tempo di record, un fine settimana. Perché l'accesso a questi fondi emergenziali funziona ormai in questo modo: dal momento in cui viene pubblicato il bando lo Stato ti dà 15 giorni per presentare gli elaborati (salvo poi magari prendersi mesi di tempo per decidere su qualche dettaglio). *SoLo*

Realtà virtuale al castello di Andraz: il Comune spera in un ripescaggio del progetto

Non è andata altrettanto bene invece per il progetto del Comune in collaborazione con l'Istitut Cultural Ladin *Cesa de Jan* per la promozione del castello di Andraz, per il quale è stato chiesto un finanziamento su un decreto Covid destinato alle piccole medie città d'arte

e i borghi che hanno subito danni dall'emergenza epidemiologica. Il progetto prevede, tra le altre cose, la realizzazione di una vista del castello in realtà virtuale, in modo che anche le persone con disabilità motoria, impossibilitate ad accedere all'antico maniero, possano veder-

ne l'interno. "Purtroppo per pochi punti siamo il primo Comune escluso nella graduatoria di quelli finanziati – spiega ancora Grones. Ma sono convinto che abbiamo buone possibilità di essere ripescati. In ogni caso il progetto è lì, pronto per un'altra occasione". *SoLo*

No agli impianti sul Col di Lana

Zaino in spalla e striscioni con le scritte "Colate di cemento, non nel mio nome" o "Basta impianti", domenica 12 marzo scorso gli ambientalisti hanno raggiunto la Sella del Sief, tra il Col di Lana ed il Settsass, per dire no al collegamento sciistico Cortina-Arabba. Una sessantina i partecipanti, in gran parte arrivati dalle province del Veneto, ma anche alcuni residenti e delle vallate limitrofe, che hanno aderito alla manifestazione indetta da varie sigle ambientaliste, tra queste Mountain Wilderness, Legambiente e Peraltrestrade, che si teneva contemporaneamente in altre dieci località, in otto regioni del centro-nord Italia, dove è in progetto la costruzione di nuovi impianti.

Prima di partire dal castello di Andraz, vi sono stati alcuni interventi per spiegare i motivi della manifestazione. Valerio Nagler



I manifestanti sul "Jou de le Omblie".

del comitato "Ju le mán da nosta tieria" (Giù le mani dalla nostra terra) costituito tre anni fa a Fodom proprio per contrastare il progetto, ha portato i suoi saluti a nome del comitato medesimo ringraziando gli organizzatori per

il supporto. "Questo - ha detto - è un progetto calato dall'alto senza nessun coinvolgimento della comunità locale. Siamo convinti che non sempre e non dappertutto la costruzione di nuovi impianti sia da scartare a priori. Ma resta

fondamentale il ruolo della gente del posto che la montagna la vive in tutto e per tutto anche con le sue difficoltà".

Dalla Val di Fassa è arrivato anche il presidente dell'Union di Ladins de Fascia Tone Pollam a sostenere le ragioni del comitato fodom. "Le Dolomiti sono sature e si vuole continuare a portare nuove masse di turisti", ha detto.

I partecipanti sono poi saliti al bivacco Sief, dove sembra che dovrebbe arrivare uno degli impianti in progetto e da lì poi fino alla cima del Sief. "Non ci fanno paura le funi o qualche pilone di una seggiovia" - ha detto Luigi Casanova, presidente onorario di Mountain Wilderness - "ma quello che viene dopo. Una volta costruiti gli impianti poi gli impiantisti li fanno da padroni. Basta nuovi impianti, si renda più efficiente l'esistente." *SoLo*

Museo Ladino Fodom: si lavora per la riapertura

"Work in progress" per i lavori di ampliamento del Museo Ladino Fodom. Ma nel frattempo accoglie gli studenti delle scuole medie impegnati in una caccia al tesoro tra gli antichi strumenti di lavoro dei loro nonni.

La struttura ospitata all'ultimo piano del Centro Dolomiti a Pieve di Livinallongo è chiusa al pubblico da più di tre anni, ma dietro le quinte gli addetti sono al lavoro per preparare la riapertura. Nell'autunno del 2019 erano cominciati i lavori di ristrutturazione del terzo piano, dove sono previsti i nuovi spazi espositivi del museo che si trova nella soffitta del grande stabile alle porte del capoluogo. Il progetto, finanziato con i contributi del Fondo Comuni di Confine, permetterà di mettere a disposizione maggiori spazi dove esporre la grande mole di attrezzi, documenti, costumi e testimonianze della vita rurale di Fodom, raccolti con pazienza in anni ed anni di dedizione dal suo ideatore e fondatore Franco Del-



I ragazzi della scuola media in visita al museo.

tedesco. Un patrimonio immenso, che senza l'intuizione di Deltedesco sarebbe probabilmente andato in gran parte perso, finora è rimasto "compresso" e sacrificato negli angusti spazi del sottotetto dell'ex hotel, oggi chiamato "Centro Dolomiti - Cesa de la cultura fodoma", in quanto ospita anche la sede di diverse associazioni locali, dove non può essere ammirato ed apprezzato appieno dai visitatori.

Il Covid ha rallentato i lavori ed ora agli addetti resta il grande impegno di allestire le nuove sale. Per chi passa sulla SR 48 delle Dolomiti sembra che niente si muova dietro quelle mura, ma in realtà non è così. Mentre si aspetta la primavera ed il ritorno del caldo (le sale del museo non sono riscaldate e per questo normalmente non si effettuano visite in inverno), nelle scorse settimane il museo ha ospi-

tato i ragazzi e le ragazze della locale scuola media che li ha visti impegnati in una particolare caccia al tesoro, ideata allo scopo di imparare a conoscere tutti quegli attrezzi che un tempo venivano usati per lavorare la terra o allevare il bestiame. Per loro, che tali attrezzi li hanno visti solo esposti e non anche nelle cantine di casa o magari visti in uso, come ancora qualcuno dei loro genitori o nonni saprebbe fare, non è stato facile. "Ma se la sono cavata molto bene - racconta Eleonora Demattia, che segue i lavori di allestimento del museo. "Questa giornata di studio - continua - fa parte di un progetto più ampio coordinato dalla prof.ssa Paola Massalin in collaborazione con la prof.ssa Isabella Marchione. Nei prossimi mesi gli studenti e le studentesse incontreranno degli esperti in classe ed avranno modo di sperimentare con le loro mani alcuni di quei lavori ed attività che si facevano con quegli strumenti. "Ringraziamo i docenti ed in particolare la prof.ssa Massalin che con grande passione segue il progetto - conclude Demattia. "Il territorio è una grande risorsa per una scuola di qualità".

SoLo

Gruppo Insieme si può

Bilancio 2022

A Fodom il volontariato è ancora una bella realtà e rappresenta un valore importante per tutta la comunità. È segno di impegno, di organizzazione (mercatinì, serate di beneficenza) e desiderio di solidarietà e condivisione. Per noi del gruppo ISP Fodom sono molto importanti la chiarezza e la trasparenza su tutta l'attività svolta e per questo pubblichiamo di seguito il bilancio del gruppo relativo al 2022. Come potete notare ogni centesimo è prezioso. Vi ringraziamo di cuore per la vostra grande generosità, dimostrata attraverso le varie modalità di donazione. Se siamo riusciti anche stavolta a raggiungere questo risultato è perché... "Insieme si può". Diovelpaie ben tant!

A nome del gruppo, Marilena



Alcuni lavoretti pasquali.

Cassa al 31/12/2021	€ 405,60
18/01/22 OFFERTE	€ 123,13
18/01/22 OFFERTE	€ 180,00
24/03/22 MERCATINO PASQUALE	€ 664,00
24/03/22 MERCATINO PASQUALE	€ 250,00
07/04/22 MERCATINO PASQUALE	€ 140,00
07/04/22 EMERGENZA UCRAINA	- € 1.000,00
11/04/22 MERCATINO PASQUALE PIEVE	€ 425,00
21/04/22 OFFERTE	€ 188,64
26/04/22 TEATRO ARABBA (€ 833 - € 250)	€ 583,00
28/04/22 FORMAGGIO PIAVE	- € 125,00
09/05/22 SCUOLE LA VILLA	€ 1.000,00
18/05/22 OFFERTE PRO UCRAINA	€ 150,00
19/05/22 PER PADRE PAVLO KIEV (SEDE BL)	- € 2.350,00
01/07/22 SAGRA S.PIETRO E PAOLO	€ 985,00
20/07/22 HERO (PULIZIA SENTIERI)	€ 150,00
29/07/22 MERCATINI	€ 395,00
29/07/22 MERCATINI	€ 476,09
07/10/22 VENDITA CANDELE (PER MORTI)	€ 295,00
07/10/22 PRELIEVO PER ACQUISTO CANDELE	- € 150,00
24/10/22 MERCATINO CANDELE	€ 800,00
24/10/22 MERCATINO CANDELE	€ 280,00
04/11/22 PRELIEVO PER ACQUISTO (CANDELE GREZZE)	- € 228,00
04/11/22 OFFERTA SU IBAN	€ 50,00
11/11/22 GRUPPO DEL MARTEDI' PER SUOR AGNESE	€ 400,00
21/11/22 MERCATINO CORVARA	€ 315,00
06/12/22 GRUPPO COLLE S.LUCIA M. GRAZIA	€ 3.000,00
09/12/22 € 1.000 PER PADRE BEPO E € 1.500 PER SUOR AGNESE	- € 2.500,00
09/12/22 PER BAMBINI RWANDA E UGANDA + CONTRIBUTO GRUPPO	- € 2.000,00
€ 1.000 P.SISTO)	
13/12/22 MECATINO DI NATALE	€ 700,00
13/12/22 MECATINO DI NATALE	€ 700,00
27/12/22 PER BAMBINI RWANDA E UGANDA + CONTRIBUTO GRUPPO	- € 2.000,00
INTERESSI LORDI	€ 1,85
RITENUTE	- € 1,28
TOTALE ENTRATE	€ 12.657,31
TOTALE USCITE	€ 11.354,28
31/12/22 IN CASSA AL 31/12/2022	€ 1.303,03

Offerte per il bollettino

Vallazza Giuseppe e Fadini Renata, Costa Renato, Crepez Erica, Gabrielli Giuseppe, Gabrielli Virginia Anna, Obojes Olga, Fraccaro Loretta e Gianna, fam. Daurù-De Dorigo, Crepez Rita, Roncat Albert, Roncat Agreiter Roberta, Avoscan Francesco e Zasio Mariella, Crepez Maria Francesca, Gasparini Anna Maria, Finazzer Bruno, Davare Giuliana, Profanter Edith, Taciani Barbara, Dorigo Florinda, Murer Bruna, Demarch Bruno, Crepez Maria Elisabetta, Crepez Luisa, Crepez Giuseppina, Fam. Dellea Roberto, Crepez Ivo Giorgio, Testor Renata, Martini Ines e Iva, Crepez Alma, Crepez Olivo, Soppelsa Noè e Ivana, Delfauro Siro e Denicolò Adele, Gabrielli Giacomo e Ilda, Pezzeri Patrizia e Jaco, Masarei Aldo, Crepez Anna Maria, Pallua Stefano, Serafini Teobaldo, Crepez Bruno, Lezuo Irina, Pallua Pia Cherubina, Lezuo Chenet Agnese, Dariz Renzo, Vallazza Antonietta, Ploner Giovanni, Foppa Paolo, Masarei Cherubina, Foppa Roberto, Taglietta Beatrice, Devich Laura, Schweigkofler Antonio, Por-

Chi desidera sostenere "Le nuove del Pais" e le nostre parrocchie lo può fare anche attraverso bonifico bancario, ai riferimenti indicati in tabella.

Parrocchia	Banca	IBAN	Intestato
PIEVE	UNICREDIT	IT 86 T 02008 61170 000003804047	"Parrocchia S. Giacomo Maggiore Pieve" Via Pieve 65, 32020 Livinallongo del Col di Lana (BL) Italia
ARABBA	Codice BIC Swift: UNCRITM1N32	IT 64 G 02008 61170 000000639561	"Parrocchia Ss. Pietro Paolo Apostoli Arabba" Via Boè 1, 32020 Livinallongo del Col di Lana (BL) Italia

don Claudia, Detomaso Silvio, De Sisti Sergio, Mayrl Cristina, Sottill Iolanda, Delazer Teresa, Bidoli Daniela, Degasper Anna Maria, Roilo Flavia, Vittuari Ylenia, Crepez Ugo, Palla Irma, Roilo Gemma, Pezzeri Roberto, Barison Luciano, Demarch Anna, De Vallier Chenet Rosa, Pittino Luigi, Delunardo Federica, Dela-

zer Adele, Foppa Claudio, Roilo Maria Pia, Irsara Lucia, Furgler Elsa, Testor Zita, Denicolò Pier-tomaso, Daberto Rolando, Boscaini Denicolò Luigina, Pezzeri Anna, Avoscan Giovanna, Demaldè Franco, Quellacasa Irene, Robazza Teresa Norma, Vedana Fernanda, Sief Federico, Dagai Graziosa, Pezzeri Margherita,

Pianezze Laura, Palla Giuseppe, De Lazzer Santo, Devich Sergio, Delunardo Ida, Pallua Remigio, De Dorigo Giovanni, Dalvit Paolo e Losco Lia, Da Col Paolo e Lorenzini Mirella, Demarch Maria Teresa, Delmonego Loredana, Vallazza Antonio Alfonso, Pallaoro Giancarlo, Palla Rita, Detomaso Frida, Crepez Rita Iob, Sief Paolina, Gronas Flora, De Grandi Elio, Glieria Augusto, Glieria Nicoletta, Glieria Serena.

"Diovelpaie de cuor", anche a tutti i benefattori anonimi non presenti in elenco. Chiediamo scusa per possibili errori o involontarie omissioni che vi preghiamo di segnalarci.

Avviso ai collaboratori

Preghiamo di far pervenire il materiale per il prossimo numero entro venerdì 24 giugno 2023

Direttore don Andrea Constantini
responsabile ai sensi di legge don Lorenzo Sperti
Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82 ccp 39808548
Stampa: Gruppo DBS-SMAA srl - Seren del Grappa (BL)
COORDINAMENTO: Lorenzo Vallazza e Giulia Tasser
Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) inviare una mail a:
lenuovedelpais@gmail.com

COMUNITÀ IN CAMMINO

Quattro generazioni



Pallua di Arabba - La piccola Viola Crepez con la mamma Tania, la nonna Silvia e la bisnonna Leda.



S. Gregorio (BL) - Il piccolo Sebastiano Pellin in braccio alla bisnonna Ursola, insieme alla nonna Beatrice e alla mamma Daniela.

NATI



PELLIN Sebastiano (San Gregorio), di Francesco e Martini Daniela, nato a Feltre il 07.11.2022.



DELMONEGO Nicolas (Costa di Pian), di Matteo e di Conedera Chiara, nato a Belluno il 30.12.2022.

DEFUNTI



PALLA Giuseppina "de Lescio de Maciuo" (Mel), nata a Belluno il 24.10.1934 e deceduta a Feltre il 05.01.2023. Vedova di Pinna Antonio, madre di 2 figli.



SIEF Ivan "Scimon" (Oxford/UK-Lasta), nato a Lasta il 31.03.1946 e deceduto a Oxford (Inghilterra) il 06.01.2023.



FOPPA Alberto "Barca" (Sorarù), nato a Foppa il 03.05.1935 e deceduto a Belluno il 07.01.2023. Vedovo di Crepez Anna Maria, padre di 3 figli/e.



DETOMASO Padre Giuseppe "Tono", nato a Sottìl il 31.01.1942 e deceduto ad Adis Abeba (Etiopia) il 13.01.2023. Missionario comboniano.



CREPAZ Dario (Sorarù), nato a Brenta il 22.12.1939 e deceduto ad Agordo il 01.03.2023. Vedovo di Daberto Berta, padre di 2 figli/e.



COSTA Emma (Arabba), nata ad Arabba il 12.04.1934 e deceduta a Brunico il 02.03.2023. Vedova di Detomaso Paolo, madre di 4 figli/e.



GROPPA Luigia "Giotti" (Arabba), nata a Cencenighe il 20.11.1938 e deceduta ad Agordo il 03.03.1923. Coniugata con Lezuo Corrado, madre di 1 figlia.



TESTOR Maria Ilda (Brenta), nata a Sottinghiazza il 19.09.1923 e deceduta a Brenta il 16.03.2023. Vedova di Sottìl Emilio, madre di 3 figli/e.



CARACOI Fiorenza (Arabba), nata a Rocca Pietore il 21.05.1942 e deceduta ad Arabba il 18.03.2023. Vedova di De Lazzer Gino, madre di 3 figli/e.



MURER Candido (Digonera), nato a Laste il 23.01.1923 e deceduto a Digonera il 25.03.2023. Vedovo di Palla Anna, padre di 3 figlie.